

*N. Schwelt*

THE YUGOSLAV INSTITUTE OF INTERNATIONAL STUDIES

# DOCUMENTS

CONCERNING THE DENATIONALIZATION  
OF YUGOSLAVS IN THE JULIAN MARCH

BELGRADE 1946

# 1

## **THE ACTION FOR THE ITALIANIZATION OF THE SLOVENES AND CROATS IN THE JULIAN MARCH WAS SYSTEMATICALLY CONDUCTED FROM ROME**

All the documents published in this book clearly show that the action for the italianization of the Slovenes and Croats in the Julian March was conducted from Rome, that in Rome the plans for it were made and from there the instructions were given to all the authorities, to all those who participated in the action for "assimilation" from the beginning of the occupation till the war for liberation and the fascist defeat. The same is proved by the regular reports of the prefects to the Ministry of the Interior in Rome, and also by the communications and instructions of the Ministry sent to the prefects. The following two documents are an example of this.

7

IX-110/1 Pola, 21.11

Roma, 14 novembre 1925

RACCOMANDA  
RISERVATA

Ministero dell'Interno

Ufficio R. I. L.  
Aut. 1.56.A.G. Alloggi 34/19

19.11.25

Dispositivo 1° del 14.11.25

Lo Stato per tutti

La presidenza del Consiglio ha diretto a tutti i

Ministri una circolare, di cui si acclude copia, con la quale, spiegato chiaramente e definitivamente quale deve essere ed è il programma del Governo per quanto riguarda l'amministrazione il trattamento delle popolazioni delle nuove provincie, e più propriamente dei gruppi alogeni, si richiama l'attenzione degli Onorevoli Ministri sulla necessità di un maggiore coordinamento dell'azione dei vari Uffici Statali - nell'amministrazione delle popolazioni suddette, in rapporto al programma stabilito.

Tale necessità di coordinamento è dalla circolare affermata non solo nell'Amministrazione Centrale, ma anche ed in maggior misura, in quella Provinciale. Nella quale, giusta le istruzioni del Presidente del Consiglio, il coordinamento deve ottenersi mediante più stretti accordi negli affari che possono avere influenza nell'italianizzazione dei territori ora abitati da gruppi allogeni, tra i Capi locali dei vari Uffici Governativi, e i Prefetti, i quali, rappresentando tutto il Potere Esecutivo e l'Autorità Statale nella sua unità integrale, hanno il compito specifico di curare l'attuazione

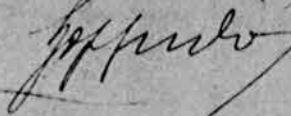


7a

del programma politico generale del Governo.

La circolare riuscirà certamente utile alle SS.LL. nei frequenti rapporti coi vari Capi degli Uffici Governativi, ai quali, occorrendo, le SS.LL. potranno con opportuni modi richiamare quali sono gli intendimenti del Governo Centrale circa il problema delle popolazioni allogene e il metodo per risolverlo.

D'ORDINE DEL MINISTRO





I/12

Nr. 864 Gab.

Fola, 24 Giugno 1927, Anno V.

Oggetto: situazione politica nella  
provincia.

Riservatissimo

Risp. a telegr. 15 and. Nr. 21810-

A S.E. il Ministro dell'Interno  
(Gabinetto)

Roma

Seguendo il criterio e l'ordine dei precedenti rapporti  
28 dicembre 1926 e 28 marzo 1927, accennerò anzitutto ai problemi  
che l'Istria ha comuni con le altre provincie della Venezia Giulia:  
credito agrario, politica religiosa, propaganda a mezzo della stampa,  
circoli di cultura, sportivi etc.

a) Il problema del credito agrario, discusso a fondo nel Con-  
gresso Provinciale Fascista della primavera 1926 e da me rimesso  
sul tappeto appena assunta la direzione dell'Ufficio, può dirsi  
ormai risolto. Ottenuta l'adesione degli Istituti di credito allogeni,  
restava ad ingombrare il terreno la Federazione dei Consorzi econo-  
mici ed industriali di Parenzo, della quale non esitai a proporre  
la messa in liquidazione. Su questo provvedimento s'è raggiunto  
l'accordo di tutti i Ministeri interessati (Interno, Finanze, Econo-  
mia Nazionale) e dell'Associazione Nazionale tra le Casce rurali;  
cosicchè il decreto sarà emanato tra qualche giorno, e si potrà  
provvedere non solo a sistemare il credito agrario in modo ratio-  
nale e adeguato ai bisogni della Regione ma anche a fare un gran  
passo avanti nell'azione di assorbimento degli allogeni.

b) Sul contegno dei parroci ho ripetutamente riferito a  
codesto On.le Ministero: l'ultimo rapporto, che riguarda il parro-  
co don Lusa di Lussaretto (Capodistria), è in data 13.6.27 Nr. 79.

Ricorderò brevemente che si è finora ottenuta il tra-  
sferimento dalla Provincia dei seguenti sacerdoti:  
Don Casimiro Rovis, parroco di Chiavari, cittadino italiano.  
Don Antonio Hersich, parroco di [redacted] cittadino italiano;  
Don Giuseppe Vidau, parroco di Gesteira, d'Istria, cittadino italiano.  
Don Cirillo Federzari, parroco di Federna, cittadino jugoslavo.

E' stato poi collocato in pensione, con affidamento

I/12A

di non più assumerlo almeno in provincia, ~~22~~ Rev. don Giorgio Poropa cittadino italiano.

Di più il Vescovo di Trieste ha permesso il trasferimento di Don Matteo Agres, parroco di S. Matteo di Gaiade, cittadino jugoslavo, e di Don Venceslao Sileny di Aurania (Pisano) cittadino ceco-slovacco; e continuano le trattative per l'allontanamento di Don Giuseppe Skoda, parroco di Pregara di Castelnuovo, cittadino jugoslavo, il quale intanto è stato dispensato dall'insegnamento del catechismo.

Col Vescovo di Zara, infine, sono in corso pratiche per l'allontanamento del Parroco di Caisola (Cherso) don Francesco Krivicio, cittadino italiano.

Una azione a fondo per l'allontanamento di tutti i parroci che siano sudditi di uno Stato estero e di tutti gli altri - purtroppo non pochi - che, pur essendo cittadini italiani, sono da considerarsi pericolosi per la loro propaganda di antitalianità, urta contro una difficoltà grandissima lamentata da tutti i tre Vescovi che hanno giurisdizione nella provincia: la mancanza di sacerdoti.

Occorrerebbe avere disponibilità di sacerdoti delle vecchie provincie per allontanare quelli indegni che sono attualmente in servizio e che i Vescovi dichiarano di non potere altrimenti sostituire.

c) In Istria una intensa propaganda irredentista è fatta non tanto a mezzo dei giornali, quanto a mezzo di libri di lettura e religiosi editi dalla Società S. Ermagora e SS. Cirillo e Metodio di Trieste e dalla Tipografia Cattolica di Gorizia. Come ho recentemente riferito a codesto On.le Ministero con lettera 10 andante Nr. 508, ho sentito sequestrare i libri scolastici spediti in provincia o tenuti presso alunni delle scuole, e finora non sono state sollevate proteste. Ma un rimedio radicale può essere solo escogitato e adottato dai Prefetti delle due Provincie dove esistono le Società e le tipografie: e ricordo che di questo argomento si occupa anche la lettera 15 and. O.P. Aff. Div. I del codesto On.le Gabinetto.

d) Dello scioglimento di Circoli di Cultura, Società sportive, Cooperative di ~~allogeni~~ allogeni, ho fatto cenno nei precedenti

I/428

rapporti. Confermo ~~essendo~~ che altri provvedimenti del genere sono stati adottati e che altri ancora se ne adotteranno, cosicchè in un prossimo avvenire scompariranno da questa provincia le istituzioni del genere.

Anche qui debbo ricordare che, come dicevo nel ricordato rapporto 10 addante Nr. 508, la maggiore parte delle Istituzioni stesse sono sezioni di Associazioni che hanno la loro sede Centrale a Trieste o a Gorizia.

Seguendo le tassative istruzioni del Governo, è stata ingaggiata la lotta contro il caro-viveri: e i risultati conseguiti non sono inferiori a quelli delle altre provincie d'Italia. L'Istria ha una situazione privilegiata rispetto agli alloggi, di cui vi è sufficiente disponibilità e che perciò non sono in genere molto cari.

Forse è invece la crisi nelle poche industrie esistenti: Cantiere Navale Scoglio Olivi, Miniere di Carbone, Miniere di bauxite, cementificio S. Pietro. Si sono avute in questi ultimi tempi notevoli licenziamenti di operai, di riduzione di giornate lavorative e di salari.

Gli operai specializzati debbono necessariamente ricercare lavoro fuori provincia: gli altri si vanno a mano a mano occupando in campagna e nei pochi lavori di Enti pubblici.

Tutte le Manifestazioni svoltesi nel trimestre hanno dato la prova del sempre maggiore affermarsi del fascismo nella provincia e della sua organizzazione in via di progressivo miglioramento.

Non si è avuto a deplorare beghe o dissidii nella generale, regna buon accordo tra le diverse gerarchie locali, e si evitano tentativi di indebite ingerenze.

Il dissidio tra i due maggiori esponenti del fascismo locale, gli On. li Mraz e Bilucaglia, può dirsi virtualmente composto. E così quando, sistemati alcuni affari importantissimi, tra cui la cessione delle aziende municipalizzate all'industria privata, l'attuale Podestà, nominato in via provvisoria, potrà lasciare il Comune per il posto proposto, con l'accordo ed il consenso di tutti, l'On. le Bilucaglia che in altra epoca sarebbe stato tenacemente ostaggiato.



I/12c

Per la crisi in cui si dibattono le poche industrie locali, il compito dei sindacati s'è fatto più delicato e più arduo. Gli organizzatori raddoppiano i propri sforzi e la massa operaia risponde con simpatia e fiducia. Una prova se ne è avuta nei giorni scorsi, quando S. E. M. ha visitato molte fabbriche di conserve alimentari della provincia, accolto ovunque con entusiasmo dagli operai.

In particolar modo benemeriti sono i dirigenti delle Organizzazioni giovanili, la cui azione è la più efficace nei riflettori nazionali, perché diretta dalla nuova generazione che deve essere educata italianamente.

Molto di più potrebbe ottenersi dalle Organizzazioni, e cioè una assai maggiore illuminazione della loro opera, se disponessero di mezzi. Le campagne dell'Istria sono molto povere e, per favorire l'insediamento, occorre potere almeno offrire le divise.

Nonostante tale deficienza di mezzi, le Organizzazioni, indissero, nel XXIV maggio scorso un Concorso ginnastico che è riuscito splendidamente sia per il numero che per la valentia delle squadre che vi parteciparono; ed ora hanno assunto l'onore per l'invio alla Colonia Marina di un non trascurabile numero di fanciulli bisognosi di cura.

Il Prefetto:  
 G. Cavallini

1/12c

## 2

### ITALY SUPPRESSES ALL SLAV SCHOOLS IN THE JULIAN MARCH

In 1918, when Italy occupied the Julian March, it had 549 Slav schools with about 80.000 pupils and about 1.500 teachers.

The Italian occupation authorities proceeded at once with the closing of the Slav schools, so that even before the annexation of the Julian March and before the advent of fascism to power, i.e. before 1922, a great number of Slav schools were closed. The final blow to those schools was dealt by the so called Gentile's Reform, the Royal Decree, N. 2185, of October 1st, 1923, which enjoined gradual abolition of Slav school classes, so that in the school year 1928/1929 there should not be a single Slovene or Croat school class.

In the general plan of italianization, fascist societies, such as "Lega Nazionale" and "Opera nazionale di assistenza all' Italia redenta" had for their task to italianize even the youngest through the Children's Homes.

The documents, whose facsimiles are reproduced, prove:

1. that a great number of Slav schools was suppressed as soon as the Italian Army occupied the Julian March;

2. that the italianization of schools and denationalization of Slav children was carried out systematically and according to plan;

3. that the Slav teachers by terrorism and orders of the authorities were forced to leave their schools and flee into Yugoslavia or other countries, while the small remainder was dismissed or transferred into Italy, and their association dissolved;

4. that such Italian "school policy" met with a fierce general resistance of the people who, although helpless and subject to terrorism, never renounced their schools nor ceased to express their dissatisfaction with the Italian schools which were forced upon them.

II/38

Capitanato civile di Pola

Nr. 1040 sub.

Pola, li 28 Aprile 1919.

riservato

Al

R. Governatorato della Veneria Giulia  
Ufficio Affari civili

in

Trieste

In risposta alla lettera riservata del 10 corr.  
Nr. 671918 prot. A.C. mi onoro riferire:

Nei primi giorni della nostra occupazione S.E. il Comandante in Capo la Piazza Marittima col Bando Nr. 9, affisse in tutto il territorio dell'ex Capitanato distrettuale, che solo più tardi la Piazza Marittima venne ridotta ai confini attuali, ordinava l'apertura di tutte le scuole pubbliche, ad eccezione di quelle tedesche, che funzionavano prima della guerra. Con ciò venivano chiuse non soltanto le scuole tedesche, ma anche 12 scuole croate che il Governo austriaco aveva sistemate in questo distretto, nel corso della guerra.

Più tardi fu chiusa anche la chi sura di ...  
le scuole private ed in seguito a ciò altre scuole slave del distretto ...

Infine parecchi maestri croati ricevevano l'ordine di abbandonare la Piazza Forte o almeno la scuola che minacciava di diventare un focolaio di agitazioni jugoslave, con ciò ...  
... tanto che ...  
... che esisteva prima della guerra ne sono ...

Era però necessario di provvedere anche ...  
... alla chiusura di tante ...

In esecuzione degli ordini del predetto Comando venivano aperte scuole elementari e infantili con lingua d'insegnamento italiana anche in quelle frazioni dove non era ancor sistemata una scuola italiana provinciale e in assunto il personale necessario.

Per la città ...  
... per il contado invece, dove si



U/28A

mi stentava a trovar i maestri, sarebbe stato addirittura impossibile trovar insegnanti per le scuole già esistenti e per le nuove se non si fosse concessa a quei maestri che avrebbero dovuto allontanarsi dalle famiglie domiciliate in città, un'aggiunta mensile di 12 cor. all'esistente, più un'aggiunta al relativo posto provinciale. Poiché tale aggiunta, però, è insufficiente, che ancora oggi parecchie scuole non sono aperte per mancanza di maestri e molte altre sono sovraffollate di scolari, in modo che un solo maestro deve istruire fino a 150 scolari in una classe. Maestri ce ne sono in abbondanza, specialmente a Trieste: sono assunti, vengono sopralluogo, e abbandonano il paese dopo brevi ore sostenendo che malgrado l'aggiunta di 120 cor. non possono sopportare le spese di vitto e alloggio.

E' tutta via riprova, sperando queste ed altre difficoltà, a far funzionare nel distretto parecchie scuole italiane, e quel che conta si riesce ad assicurare una buona frequentazione anche per l'avvenire, merco l'apertura di parecchi giardini infantili che preparano nelle singole frazioni i futuri scolari per le nostre scuole.

Nell'interesse di queste scuole, si tratterebbe ora non solo di mantenere adeguatamente i provvedimenti fin qui adottati, ma di diffondere sempre più l'istruzione italiana, tanto lietamente accolta dalla popolazione. Ed a tale effetto tenuto presente che i provvedimenti adottati devono essere considerati secondo tre aspetti:

1. scuole italiane aperte in sostituzione di scuole create provinciali.

29 giardini infantili,

39 aggiunta diaria ai maestri delle scuole provinciali del contado)

Mi onoro proporre:..

1. che codesto Governatorato si compiacca autorizzare il consiglio scolastico distrettuale di Pola ad assumere per qualunque posto esistente nel distretto, in sostituzione di idonei maestri veneti, dei maestri qualificati per scuole italiane. Se fosse concessa tale autorizzazione tutte le scuole da se aperte, passerebbero immediatamente alla provincia. Anche le 2 scuole che la Regia nazionale mantiene presentemente nel distretto passerebbero subito, come a li intendi tutti.

II/35 B

... alla provincia, la quale non verrebbe caricata  
... tutti i posti da lungo tempo esistes-  
... .

È più difficile presentare la sistemazione dei giardini infantili  
... per i quali più ora, per non avendo sufficienti  
... che poche delle giustificazioni richieste, si spendono attualmente  
... della ... per la città di Novigone che non  
... certo che è comune quando  
... la loro attuale difficile situazione finanziaria  
... questi giardini infantili, quanto i due che nel 3.° distretto  
... dalla legge nazionale. Poiché però questa soluzione  
... e considerata che la chiusura di ...  
... istituti prescolastici farebbe una impressione  
... propone di continuare la ... a ca-  
... e chiede l'autorizzazione ...  
... fino a 66 corone 7000, 2000 delle quali per la città di Novigone.

Per l'ulteriore determinazione di ...  
... trasmettere i progetti dei maestri incaricati dell' ...  
... e nei giardini d'infanzia, con l' ...  
... e delle ... di ...  
... pratica lo esane avrà dell' ...  
... del servizio richiesto.

... civile

Pavenza? gennaio 1924  
11-225/15

**UFFICIO D'ISTRUZIONE**  
**Comune di Pavenza**

**Oggetto:** Uso della lingua nelle scuole elementari.

**ALL'ILL. MO SIGNORE PROVVEDITORE AGLI STUDI**

**IN RISPONSA ALLA RICHIESTA FATTA DA S. V. ILL. MO CON LA CIRCOLARE N° 96 DEL 12 DICEMBRE 1923, AL PREGIO DI COMUNICARE CHE IN QUESTA CIRCOSCRIZIONE SCOLASTICA NON AVVI PIÙ ALCUNA SCUOLA IN CUI SIENE DA APPLICARE LE DISPOSIZIONI DI CUI IL R.D. 1 OTTOBRE 1923 N° 2195, E CIL PER IL FINE CHE IN TUTTE LE SCUOLE LA LINGUA D'ISTRUZIONE È ESCLUSIVAMENTE L'ITALIANA.**

Per tuttavia, onde la S. V. ILL. MO possa avere un'idea esatta del numero delle citate scuole in cui detta disposizione ad oggi venne applicata la lingua d'insegnamento, il prego di passarle in rassegna alcuni dati comunali sul numero e la ripartizione, fornendo in pari tempo i dati sulla frequenza e l'alfabetizzazione scolastica.

**I. Comune di Pavenza:** In questo Comune all'epoca della rilevazione trovammo aperte tre scuole elementari e precisamente a Pavenza, a Sbandati e a Pocolino. A Pavenza, senza ricorrere alla suscettibilità della popolazione, si passò gradatamente ad insegnare entrambi la lingua italiana e cron, ed ora, senza alcun lamento da parte dei genitori, in tutte e tre l'istruzione nella lingua italiana è in piena applicazione in tutto il Comune. I risultati sono veramente buoni e non pare il profetto.

A Pavenza su 75 scolari obbligati, frequentano 57;

A Pocolino la frequenza è maggiore sui 79-80 scolari ed a Sbandati sui 110.

**II. Comune di Vignola:** In questo Comune esistevano 2 sole scuole aperte e precisamente a Perenz e a Castellier.

Delle due soltanto l'ultima poté aprirsi. Quella di Perenz, per quanto si sia finora fatto, non fu possibile ottenerla, a parte per il fatto che alcuni possidenti di quella località non hanno dato l'edificio scolastico, appartenente alla scuola di Perenz e Metodio, per uso domestico.

La scuola di Castellier, che la voce, data l'istruzione, ha molti vanta una buona frequenza ed un miglior profitto.

./.



I/40A

Il numero degli scolari frequentanti, divisi in 5 corsi ascende a ben 168.

III. Comune di Grisignana: Dignale, del Comune di Grisignana aveva una scuola croata vale a dire quella di Villa Martinello ribattezzata ora in Villa Azzurra. Chiusa fino allo scorso anno, venne riaperta per desiderio degli abitanti di quel circondario i cui figliuoli erano costretti frequentare le scuole viciniori di Tribano, Grisignana e Sterna. Il numero dei frequentanti ascende attualmente a 60.

IV. Comune di Greera: Due furono le scuole croate istituite in questo Comune e precisamente una a Gerolila che non fu mai aperta per mancanza di un edificio scolastico e l'altra a Fontane. In quest'ultima località, dato il numero dei frequentanti, si dovette nominare una seconda forza insegnante. Gli abitanti in quest'anno si sobbarcarono di una spesa non indifferente avendo dovuto ingrandire l'edificio scolastico, che era composta di tre aule. Il profitto sia frequentanti sono buoni. Il numero degli scolari frequentanti ammonta a 65.

V. Comune di Portole. Intorno all'italiano borgo di Portole la società siava del Co. Cirillo e Metodio aveva creato le scuole croate di Stridone di Levaie e di S. Lucia tentando in tutti i modi di frustrare gli sforzi della benemerita Lega Nazionale che manteneva in queste località una scuola italiana. Tutte e tre le scuole siave antecitate furono chiuse dalla Relazione e tutt'oggi ad in loro vece sono molto frequentate le scuole italiane delle stesse località. A Levaie i frequentanti superano i 160 ed a Stridone i 120.

VI. Comune di Montona. Il numero maggiore delle scuole si trova nel circondario di questo Comune. Difatti nelle località Levaie, Montebello, S. Adier, Montoro e Soviaschi la lingua d'istruzione era la croata. Di queste scuole quella di Montoro non venne aperta che in questi giorni, con lingua d'istruzione italiana; quelle di Calider e di Soviaschi ne furono aperte subito dopo la Relazione con lingua d'insegnamento italiana. Fra le tre scuole ultime citate, quella che ancor oggi giorgo la maestra deve lottare con i genitori per la frequenza, è quella di Calider, e ciò perché la stessa è in tutta prossimità delle ultime scuole croate italianizzate con l'ini lo dell'anno scolastico corrente. Con tutto ciò anche qui la piccola sala scolastica non è capace di contenere il numero dei frequentanti superiore ai 90.

In tutte le località dei comuni antecitati la popolazione fu dapprima ostile e malfidente, ma gradatamente, non soltanto si assuefece al nuovo stato di cose, ma in certi luoghi mostra veramente simpatia per i maestri italiani e per la loro scuola. Certo che quello che rilu-

L/108

ce non è tutt'oro; pure con la costanza, col continuo contatto dei maestri, dei genitori e con l'assessante propaganda fatta nella scuola, tutto si otterrà e non passerà un decennio che, anche i più fanatici, finiranno col veder con vera simpatia la nostra scuola e le sue belle istituzioni.

Letta, a fondo è in quella vena ingaggiata nelle ultime rocche del cretiano, tra gli ultimi baluardi che sono le scuole di Novaco e Mocibobi, qui la resistenza passiva nel mandare i figli alla scuola italiana perdura ancora, né tende a cessare. Dal principio dell'anno scolastico ad oggi furono ben tre i maestri cambiati nella sola località di Mocibobi. La popolazione, attaccata alla scuola croata, non può né vuole scordarla. Ad ogni maestro neominato vien chiesto se sia venuto per insegnare in slavo oppure in italiano e quando sente che la lingua d'insegnamento nella scuola dev'esser l'italiana, persiste nell'ostinazione e tiene a chi sa i figli.

Ma ciò non basta, sonvi alcune famiglie le quali mandano assiduamente i figli a scuola; ma quando questi vi si recano o ritornano dalle lezioni, son fatti segno, da parte dei loro condiscipoli, ad ogni sorta di scherzi, d'invettive e di minacce. A Novaco e a Mocibobi vi devono essere certamente alcuni fanatici propagandisti che usano ogni mezzo, ogni arte non tralasciando le minacce, contro chi manda i figli alla scuola italiana. La maestra di Novaco in un pomeriggio venne insultata e minacciata, fu scoperto l'insultatore e condannato ad una multa di lire 50. L'ispettore scolastico Signor Vittorio Bonat, fu per ben tre volte a Mocibobi, e a Novaco, chiamò a sé alcuni tra i più fanatici, cercò di persuaderli della necessità per i lor figli di conoscere bene la lingua dello Stato per poter un giorno farli adire eventualmente agli impieghi regi, ma ottenne promesse che non furono adempite.

I fanatici in mestatori danno da credere al popolo sempre nuove sventure. Mi permetto tra le altre citarne l'ultima che gira tra la popolazione. Si dice che una deputazione di slavi, capitanata da un deputato, si sia ultimamente recata a Roma ove avrebbe avuto un lungo colloquio con S. Maestà la Regina. Avendo essi esposto alla Stessa le loro condizioni scolastiche, asseriscono, che Sua Maestà abbia loro risposto che s'interesserebbe presso le autorità competenti.

In questo modo la popolazione turlupinata e credenziosa, dà retta a queste e simili dicerie ed attende sempre, prima di mandar i figli a scuola, la risposta favorevole di Roma.

Orè venne trasferito a Mocibobi il maestro Vittorio Franceschini di Portofino che conosce quel tanto di slavo quanto basta per farsi com-

E/102

prendere bene dagli alunni e si vedrà se la popolazione continuerà nella resistenza passiva o se verrà a miglior avviamento. Ammesso però il primo caso, quest'Ufficio è d'avviso che si dovrebbe esser altro passato a mezzi coattivi, vale a dire alla applicazione di multe ai trasgressori nella maggior misura possibile, ed alla eventuale conversione delle multe nella detenzione a sensi dell'articolo 18 del codice penale italiano.

Lasciando in quella vece inaguita questa grave trascuranza, temasi, che anche nelle altre scuole dove italianizante si propaga il mal seme che potrebbe rompere i cordiali rapporti e le simpatie esistenti tra i maestri e le famiglie dove con danno gravissimo del lato scolastico si ancor più la nazione nazionale.

IL SOTTOPREFETTO

PRESIDE DEL CONSIGLIO SCOLASTICO DISTRETTUALE :

St. A. Maroni

p. c. c.  
St. A. Maroni



I/22

228 15.

53552 16  
Pola, add. 24.11.1924

Pola, 16 novembre 1924

Oggetto: Scuole slave

24.11.1924  
Riferito  
to Prefetto

All'Illustrissimo Signor Prefetto

Pola.

All'epoca dell'armistizio quasi tutte le scuole rurali istriane erano slave o bilingue; in buona parte di esse veniva impartito l'insegnamento della lingua italiana in ore aggiuntive.

Subito dopo la Redenzione furono chiuse le scuole alliegate (le quali) erano state istituite dall'Autorità austriaca durante la guerra, contro la volontà dei legittimi rappresentanti dei Comuni interessati e della Provincia.

Successivamente dette scuole furono riaperte, ma per la deficienza di insegnanti slavi, i quali o erano fuggiti in Jugoslavia o erano stati allontanati dalle Autorità italiane per motivi politici, si provvide ad assegnare maestri italiani alle sedi vacanti.

Le stesse sorte toccò a parecchie scuole slave di vecchia istituzione, le quali si trovavano nelle condizioni sopra accennate.

E poiché i maestri italiani non conoscevano le slave, essi dovettero necessariamente impartire l'istruzione esclusivamente in lingua italiana, iniziando così la trasformazione linguistica delle scuole alliegate istriane.

Più tardi ancora divennero italiane per volontà delle popolazioni interessate o degli stessi maestri alliegate la maggior parte delle scuole rimaste slave, dimodoché all'aprirsi dell'anno 1924, quando l'amministrazione scolastica fu assunta dal R. Prefetto, tutti gli studi, la trasformazione linguistica delle scuole

I/22 A

alligietta era un fatto compiuto, che ottenne la definitiva approvazione dell'Autorità competente.

Rimase tuttavia al vivo, più per l'incuria dei rispettivi Comuni che per la resistenza dell'elemento slavo, le seguenti scuole:

nel Comune di Pibine:

Carbone, Cestevarde, Gucchi, Vento Milietti, S. Giovanni e Paolo,  
S. Caterina di Padona, S. Maria Maddalena, Tuplice, Villa Trevisio,  
Villa Radeva, Verne;

Nel Comune di Antignone:

S. Pietro in Balve;

nel Comune di Begliuche:

Castel Lupogliano;

nel Comune di Iussangrado:

S. Pietro in Nembi.

Queste scuole sono attualmente in via di trasformazione per gli effetti dell'art. 31 del R.D. 22 gennaio 1925. Nel corrente anno scolastico viene impartito l'insegnamento in lingua italiana nelle classi 1, 2, e 3: la trasformazione completa si avrà al principio dell'anno scolastico 1927/28.

Al sensi del citato R.D. l'insegnamento della seconda lingua è obbligatoria per gli alunni alligietti, per i quali i genitori e gli assicuranti la patria potestà, obbliga al principio dell'anno scolastico fatta domanda di iscrizione. Dette insegnamento deve essere impartito da maestri abilitati. I rispettivi programmi d'insegnamento non sono finora stati pubblicati dal Ministero competente. Non è chiaro, se la seconda lingua debba essere impartita a tutti indistintamente agli alunni alligietti che ne facciano domanda, oppure soltanto a coloro che frequentano scuole in corso di trasformazione linguistica.

Come le domande di iscrizione finora pervenute alle Direzioni distrettuali sono fortemente limitate e pochissime, risulta, di certo, che la domanda stessa non viene spontanea, ma sollecitata da genitori slavi, i quali hanno avuto fortuna nel presentare alla loro lingua, l'elemento italiano era però vivace.

Tale stato presentatosi conosciuta dalla Direzione di...

I/228

nel Comune di Pieve:  
 Pieve, Chiochi, Mento Miletto, S. Maria Vecchia, Tupile, Verze  
 Celligione;

nel Comune di Antimano:

Antimano, S. Pietro in Soiva;

nel Comune di Rezzano:

Castel Lupatone, Rezzano;

nel Comune di Lussingrande:

S. Pietro in Verbi;

nel Comune di Pignone:

Pignone, Pignone, Pignone;

nel Comune di Cervineto:

Cervineto.

È disposto che la seconda lingua sia insegnata agli  
 alunni che sono iscritti nelle scuole in via di trasformazione e che  
 non abbiano fatto regolare domanda.

Nei riguardi degli alunni che frequentano scuole già  
 trasformate si sono riservate di pronunciare prepotente ai sensi dell'  
 l'articolo di cui sopra, anche in attesa di precise istruzioni da par-  
 te dell'On. Ministero della Pubblica Istruzione.

È permesso di ricorrere a S. S. I. in premonizione, nel qua-  
 le risulta la fase di trasformazione delle scuole alleghette, compreso  
 nel Circondario politico di Pavia, nel periodo della trasformazione  
 istituzionale.

Per prefetto esequito

Il R. Ispettore scolastico

Dalla Verc.





83-3

## R. PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI TRIESTE

Il Prefetto della Provincia di Trieste

Visto l'art. 3 della Legge No. 563 dell'11.12.1926  
 di riforma del sistema elettorale di lavoro, ed il R. Decreto  
 1.10.1927 n. 1117, recante le norme per l'attuazione della  
 legge predetta;

Considerato che l'art. 52 del R. Decreto citato ci-  
 ta, ha stabilito che le associazioni fra i dipendenti  
 di lavoro, per la difesa, sviluppo, perfezionamento delle istituzioni  
 sociali e sindacali, sono riconosciute e riconosciute in esclusiva  
 di diritto, quando sono costituite da dipendenti della stessa azienda  
 o gruppo di aziende, e sono riconosciute dal Ministero  
 del Lavoro e della Previdenza Sociale.

Atene che per le associazioni di lavoro  
 di lavoro, come quelle di Trieste (Riforma del lavoro di lavoro  
 v. lista) viene istituito un comitato di lavoro, che ha  
 sede.

Atene che tale associazione è stata autoriz-  
 zata che per la legge di lavoro, e per la legge di lavoro  
 decreto.

La legge di lavoro di lavoro di lavoro di lavoro  
 come Trieste (Riforma del lavoro di lavoro di lavoro  
 cop. 1022).

Una per la legge di lavoro di lavoro di lavoro  
 come Trieste.

Il decreto di lavoro di lavoro di lavoro di lavoro  
 come Trieste.

Trieste, 2 agosto 1926

Il Prefetto

2/37 245/1  
R. Provveditorato agli Studi della Venezia Giulia e di Zara

Circolare N. 76

Trieste, 20 maggio 1927 - Anno V°

Oggetto: Sistemazione scuole e provvedimenti per il personale insegnante.

Ai Sigg. Ispettori Scolastici

1° E' mio e loro preciso dovere, quali funzionari o quali fascisti, di procedere ad un meditato risanamento della situazione scolastica della regione, specialmente della zona alleghetta e mistilingua, per attuare con il principio del nuovo anno scolastico: un congruo numero di trasferimenti per servizio di insegnanti alle scuole:

a) di assegnare alle sedi scolastiche dal punto di vista nazionale le più delicate maestri italiani che dispongano di sufficiente fiducia, di volontà, di capacità volte costantemente al fine di accelerare l'assimilazione delle giovani generazioni d'altra lingua.

b) di equilibrare numericamente il numero dei maestri italiani con quelle dei maestri allegheni.

c) di assegnare nelle sedi più importanti almeno un maestro che possa inquadrare i Balilla.

E' noto che alla S.G.L. la deficienza numerica dei maestri rispetta alle maestre. Nella nostra regione su 3222 insegnanti di ruolo amministrati dal R. Provveditorato abbiamo 975 maestri e 2287 maestre.

Siffatta sproporzione, però, si impone di utilizzare meglio l'elemento maschile. Nelle zone di confine specialmente è necessario che per l'educazione o l'istruzione dei fanciulli siano mandati in prevalenza maestri in luogo di maestre.

Partecipando, però, e non senza meraviglia ho dovuto notare che molti maestri, anche se ex combattenti o fascisti, non hanno sentita il fascistico dovere di mettersi a mia disposizione per l'assimilazione in zone di confine, e alleghette e mistilingue.

D/31A

lingui, ove vorrebbe potuto e potrebbe rendere al Paese più copiosi servizi.

Mentre richiamo su questa circostanza l'attenzione delle SS.II. e dei Sign. Segretari Federali, perchè attraverso l'A.N.I.P. svolgano fra i maestri azione di persuasione ed eccorrendo di imperio, tributando alle maestre una viva parola di lode, perchè senza esitazione e con virile fermezza hanno accettate sedi disagiate e difficili, svolgendo con serena italiana coscienza il loro dovere.

Entro il 15 giugno p.v. le SS.II. si manderanno in plico raccomandato, riservato a me diretto, le proposte motivate per ottenere il trasferimento dei quali si tratta, prendendo preventivi accordi diretti con i Signori Segretari Federali, ai quali per conoscenza invio questa mia circolare.

2° Alcuni insegnanti-allogeni e italiani, ad onor del vero non molti in verità, non sanno corrispondere all'importante e delicata missione che lo Stato ad essi affida in questa Regione di confine, e che deve essere diretta la fusione di tutti i cittadini nell'ammirazione e nell'amore all'Italia. Vi è chi non <sup>non vuole (dopo)</sup> riesce ad assolvere tale missione per difetto di ardanza di fede verso la Nazione e chi non ottiene alcun frutto per non sapersi conciliare la simpatia e la stima di queste popolazioni, verso le quali, e non è raro il caso, agisce come se si trovasse in colonia.

Tali insegnanti insoddati e facinorosi che nelle nostre scuole e specialmente nelle allogene danno risultati negativi e spesso delaterii, potranno invece forse compiere buona opera educativa in altre Regioni.

Alla possibilità di un trasferimento nelle scuole lontane dal confine provvede l'art. 5 del R.D. 17 febbraio 1927 N. 211 e pertanto prego le SS.II. di avanzarmi eventuali proposte, rispettivamente per ciascun insegnante, del quale si chiede il trasferimento, un rapporto particolareggiato e motivato, in doppia copia.



II/37B

3° Il Governo Nazionale, nell'intento di eliminare dai ranghi degli insegnanti che per manifestazioni compiute nella scuola o fuori di essa non danno piena garanzia di un fedele adempimento dei loro doveri e si pongono in condizioni di incompatibilità con le generali direttive politiche dello Stato, ha confermato l'applicazione della legge 24 dicembre 1925 N. 2300, relativa alla dispensa dal servizio, dante facoltà di decisione ai RR. Provveditori. Di tale facoltà intendo valermi nei riguardi di quei maestri la cui condotta, si ritiene irriducibilmente avversa alla Stato e al Regime e non suscettibile di modificazioni nemmeno nel caso di trasferimento alle scuole di altre Regioni. Le SS.LL. mi segnalano anche detti insegnanti, rimettendomi per ciascuno un rapporto, in doppia copia, in cui siano contenuti addebiti specifici e concreti.

Le SS.LL. sono pregate di segnarmi riscontro della presente circolare la cui applicazione intelligente, obiettiva, fascistica è affidata al loro senno e alla loro fede nell'Italia nuova verso la quale noi compiremo opera di tradimento se non la assicurassimo ai confini insegnanti capaci e consapevoli del superiore compito ad essi demandato.

Mentre intendo sorreggere e secondare gli sforzi e l'opera degli insegnanti buoni e volenterosi, che, consci del loro dovere e della loro missione, hanno accettato il compito ad essi affidato con spirito di sacrificio e con intelligente comprensione, nessuna debolezza e nessuna indulgenza avrà per gli indolenti, per i malevoli, per i ritardatari nel rapido cammino che la Patria persegue.

Il Provveditore  
(RINA)

*Giuseppe Reina*

N. di Prot. 291/7 Div. 3<sup>a</sup> 11/36  
 Carte annessa N. 11

A Pola, il 13 Giugno 1927 Anno V°  
 Risposta al foglio N. 700  
 del 24 Maggio u/s. Div. Gab.

## Legione Territoriale dei Carabinieri Reali di Trieste

Divisione di Pola Esterna

OGGETTO Sistemazione delle scuole e provvedimenti del personale insegnante.

A/1. Ill.mo Signor Prefetto di

P O L A

In risposta al foglio sopracitato ho l'onore di significare alla S.V. Ill.ma che presa in esame ai fini Nazionali la posizione degli insegnanti elementari dei comuni di questa giurisdizione, in rapporto alla loro condotta ed alla loro utilizzazione ritengo sia necessario adottare i seguenti provvedimenti:

### Comune di Villa Decani

- 19) Sostituzione della maestra MEDVESSECH Angela, insegnante a Risano, perchè di pretti sentimenti slavi; non ispira alcuna fiducia, ed è ritenuta, inoltre, incapace di accelerare l'assimilazione delle giovani generazioni d'altra lingua;
  - 20) Sostituzione della maestra BENCICH Elena, insegnante ad Osopo, perchè nutre sentimenti slavi ed è ritenuta incapace di accelerare l'assimilazione delle giovani generazioni d'altra lingua;
  - 30) Sostituzione del maestro BENCICH Antonio, insegnante ad Antignano, perchè di sentimenti puramente slavi ed assolutamente infetto ad assimilare le giovani generazioni d'altra lingua. L'allontanamento del maestro BENCICH si rende necessario, anche per la sua cattiva abitudine di abbandonarsi sovente ad eccessive libazioni, e ciò provoca sfavorevoli commenti nel pubblico.
- Si fa presente che le zone di Antignano, Osopo e Risano sono eminentemente ostili all'Italia e perciò occorrono insegnanti di provata fede e di grande iniziativa;
- 40) Sostituzione del maestro PECENCO Giovanni, insegnante a Covedo, perchè di nazionalità slovena ed ostile all'assimilazione delle giovani generazioni d'altra lingua;
  - 50) Sostituzione della maestra SABADIN Lea, insegnante a Lonca, perchè di nazionalità slovena ed ostile all'assimilazione delle giovani generazioni d'altra lingua;

II/36 A

62) Sostituzione della maestra MACAROVICH Antonia, insegnante a Ponocchio, perchè di nazionalità slovena ed ostile all'assimilazione delle giovani generazioni d'altra lingua:-

Comune di Espelle-Cosine

- 12) Destinazione a S. Pietro di Madrago di un maestro italiano, allo scopo di procedere alla organizzazione dei Balilla, trascurata dall'attuale insegnante, per voluta indolenza:-
- 22) Destinazione alla frazione di Gernotti di un maestro, perchè la maestra attuale non è in grado di organizzare i Balilla stessa, pur non avendo dato luogo a rilievi, non è adatta per tale frazione:-
- 32) Destinazione alla frazione di Piedimonte di un maestro, perchè ancora non si è proceduto alla organizzazione dei Balilla e la maestra attuale non la si ritiene adatta:-

Comune di Maresago

Sostituzione con un maestro italiano capace di organizzare i Balilla della maestra di Truscio, Signorina TROPEZ, perchè irredentista slovena ed è ritenuta capace di svolgere in modo intelligente ed accorto, attività propaganda a noi contraria, fra la popolazione alloglotta:-

Comune di Dravuccio

Sostituzione di una delle tre maestre con un maestro italiano, capace di organizzare i Balilla:-

Comune di Silum Mont'Aquila

- 12) Sostituzione del maestro BRANCA Luigi, insegnante a Radevaz, perchè di disinteresse della scuola ed è immorale:- Risulta che con molta frequenza abbandona la scuola, facendosi sostituire dalla maestra COMAR Isolda, per recarsi a Trieste ove, vari, abbia relazioni illecite con una donna:- Di cattivo esempio ai suoi scolari, perchè, spesso volte, si rende ubriaco e si vede nelle osterie a giocare a carte:- Il 4 corrente, è stato denunciato dall'Arma di Lanischie, per truffa:-
- 22) Sostituzione del maestro allegano, FACCHINI Umberto, che insegna nelle scuole di Lanischie perchè di sentimenti prettamente cretini, benchè apparentemente sembri di interessarsi di politica. Sia nella scuola che in pubblico usa sempre la lingua cretina. Talora fa richieste di passaporto per la Jugoslavia, dove vuol recarsi con la propria famiglia, dimorante a Meschiana (Fiume) per i sentimenti antitaliani. Consta che, il FACCHINI ha buoni rapporti di amicizia con gli elementi più pericolosi in linea politica di Meschiana, ed in particolar modo con quelli che vanno e stanno oltre il confine con questi ultimi, durante la vacanza, partecipa a riunioni segrete:-
- 32) Sostituzione del maestro allegano, FABETTA Michele, che insegna nelle scuole di Oltredo, perchè di sentimenti prettamente cretini, benchè di disinteresse di politica. E' intimo amico di Don Luca Halat, parroco di detta frazione, noto per i suoi ten-



II/36 E

imenti rivolti all'Italia. Anche il FARETTA non usa mai la lingua italiana, in con i suoi scolari che con popola-

Comune di Malleria

- 18) Sostituzione a Malleria di una delle maestre, con un maestro italiano, capace di organizzare i Balilla;
- 24) Sostituzione nella frazione di Silvio della maestra CHEM-BERLE Elisabetta (Silva) la quale si dimostra apertamente ostile a tutto ciò che è italiano. In tutte le ricorrenze di festività italiana, ella vi prende parte con malumore, che non le permette di dissimulare completamente quel senso di presenza forzata a di fastidio insieme. I bambini di quella frazione e precisamente i suoi alunni non salutano romanamente e non fanno tutti gli altri. Dato che la scuola di Silvio, è la più importante del Comune, sarebbe necessaria che detta maestra fosse sostituita da un maestro capace di organizzare i Balilla;
- 32) Nella frazione di Galasse vi è un maestro slavo e uno italiano; sarebbe opportuno che a quest'ultimo si dessero le mansioni di capo scuola, che invece ora disimpegna il primo;
- 40) Nella frazione di Tatre, vi è un maestro slavo ed una maestra italiana. A Tatre, che è una località molto lontana dal Capoluogo, è necessaria l'assegnazione di un maestro italiano, con funzioni di capo scuola di Tatre e Cosiane, che sono due frazioni vicine. La maestra di Tatre potrebbe esplicare meglio il suo mandato in una frazione vicina al capoluogo, dove troverebbe l'appoggio delle Autorità.

Comune di Castelnuovo d'Istria

- 12) Sostituzione della maestra VENDOLA Rosa di Costante, insegnante a Mura Grande, la quale per frequentare persone di dubbia moralità si è attirata le critiche della popolazione con un maestro italiano il quale sia in grado di organizzare i Balilla;
- 22) Sostituzione del maestro STURM Antonio, insegnante a Seig ne perché conduce vita dissoluta non confacente alla carica; infatti, frequenta le case, bevendo fuori misura. Benché politicamente non abbia dato luogo a lamentele, pur è da ritenersi soggetto di slavismo, perché in corrispondenza con questo clandestinamente recatisi in Jugoslavia, fra i quali vi è il noto propagandista slavo, RIBARICH Giovanni.

Comune di Pinguiccia

- 19) La Signorina MEILIC Effaella, da Costina Ervella, insegnante a Pinguiccia, di nazione slava, pur non avendo dato motivo di lamento, per quanto riguarda la sua condotta nelle scuole, è conveniente sia trasferita in altra sede, ove l'elemento italiano sia in preponderanza e quindi la supervisione sulla di lei opera possa essere più agevole;

II/362

22) ZIGANTE Giuseppe, maestro elementare in Pinguente, sia per origine che per sentimenti, ha sempre dimostrato apertamente idee a noi contrarie. Faceva parte della discolta società maestri slavi, di Pisino.

Prese parte attiva ad una riunione di carattere politico irredentistico, tenuta nel 1928, in Piedimonte del Taiano da maestri slavi. Riceve e legge volentieri i giornali slavi, fra i quali il "MLADI ISTRANIN", noto per la propaganda che esplica a favore dell'insegnamento clandestino della lingua croata ai bambini allogeni, per porre un argine al diffondersi della conoscenza della nostra lingua.

23) RIGO Bruno, direttore didattico in Pinguente; sarebbe necessario sostituirlo, perchè ha in quella sede una infinità di parenti e di amici, che non gli consentono di esercitare scrupolosamente il suo delicato mandato; infatti, ha fatto trasferire a Pinguente, l'unico maestro di Draguzzo, per favorire gli interessi privati di un suo conoscente, mentre detto insegnante, come si è detto, sarebbe stato utile nella sua vecchia residenza, per l'inquadramento del Balilla.

Recentemente chiamò a sé, (anzi fece di tutto per averlo alle dirette dipendenze per adibirlo come lo è di fatto), quale aiuto nel suo ufficio, il maestro ZIGANTE, noto per i suoi sentimenti antitaliani, accordandogli così una fiducia, che non merita; mentre, sino a poco tempo fa, il predetto direttore riteneva, e non a torto, il ZIGANTE uno dei peggiori propagandisti croati. Ora, vuolsi, che la mutata opinione sia stata determinata da interessi di carattere privato. Risulta inoltre che egli di rado visita le proprie scuole, perchè si fa, di massima, firmare i verbali di visita in bianco, cosa questa che determina, negli insegnanti, la sicurezza di una certa libertà, che certamente non torna a vantaggio del buon andamento delle scuole.

#### Comune di Pagnano

Nella frazione Gasen, vi sono attualmente due maestre, che pur essendo di sentimenti italiani, non si ritengono capaci alla organizzazione dei Balilla; si ravvisa l'opportunità che uno dei posti, sia attribuito ad un maestro italiano, con funzioni di caposcuola, per raggiungere i fini cui mira la sistemazione delle scuole nelle zone allogene.

In Monte di Capodistria, considerato che vi è un terzo posto vacante per insegnante, si ritiene necessario che sia coperto con un maestro italiano, possibilmente sacerdote, con funzioni di caposcuola. La designazione di un sacerdote, come insegnante a Monte di Capodistria, è indispensabile, perchè il medesimo oltre disimpegnare la carica di maestro, possa essere contrapposto all'influenza del prete slavo, ritenuto sospetto in politica; organizzerebbe i Balilla e potrebbe anche dedicarsi all'insegnamento del canto, nelle ore libere; esercitazione quest'ultima, molto desiderata dalla gioventù di Monte.

#### Comune di Pisino

II/36 d

- 19) S. Sostituto il maestro RIBARICH Giovanni, insegnante nella scuola di C. Sostituto, perché di dubbia fede politica e di scarso rendimento;
- 20) S. Sostituto il maestro IERICCIO Maria, insegnante a Checchi perché di dubbia fede politica e di scarso rendimento;
- 30) S. Sostituto il maestro SLATIC Marco, insegnante a Verno, perché di dubbia fede politica e di scarso rendimento;
- 40) S. Sostituto il maestro FLEGO Antonio, insegnante a Villa Terzo, perché di dubbia fede politica e di scarso rendimento;
- 50) S. Sostituto il maestro ZOVIC Giovanni, insegnante a Villa Padova, perché di dubbia fede politica e di scarso rendimento;
- 60) S. Sostituto il maestro GOSTINAR Antonio, insegnante a Montebelluna, perché di dubbia fede politica e di scarso rendimento;
- 70) S. Sostituto il maestro STICOVICH Luigi, insegnante a Lenduro, perché di dubbia fede politica e di scarso rendimento;
- 80) S. Sostituto il maestro VODQRIC Gaspar Damiano, insegnante a Carbone, perché di dubbia fede politica e di scarso rendimento;
- 90) S. Sostituto il maestro PAULETIC Ilario, insegnante a Cervate Isontina, perché di dubbia fede politica e di scarso rendimento;
- 10) S. Sostituto la maestro con un maestro italiano capace di organizzare i Balilla;
- 11) Destinazione a Moncalvo, al posto vacante di un maestro italiano capace di organizzare i Balilla;
- 12) Sostituzione a Tullio di una delle due maestre con un maestro italiano capace di organizzare i Balilla;
- 13) Sostituzione a S. Caterina di Padova di una delle due maestre con un maestro capace di organizzare i Balilla;
- 14) Sostituzione a Gallignana di una delle due maestre con un maestro capace di organizzare i Balilla;

Comune di Gilling

4. Sostituire a Carro di Gimino il maestro STAYER Giuseppe, perché di dubbia fede politica e di scarso rendimento.\*

Comune di Antignone

- 12) Ad Antignana è necessaria la destinazione di un maestro.



II/36 E

- 22) Sostituzione a S. Pietro in Selva, di una delle due maestre con un maestro capace di organizzare i Balilla.

Comune di Albena

- 12) A ~~Perghetto~~ occorre sostituire ~~una maestra~~ <sup>italiano</sup> con un maestro capace di organizzare i Balilla ~~una delle insegnanti attuali~~.
- 22) A Stermazio occorre sostituire una delle attuali maestre con un maestro capace di organizzare i Balilla.
- 32) A Vines occorre sostituire una delle attuali maestre con un maestro capace di organizzare i Balilla.

Comune di Paranto

Frazione di Villanova: sostituire il maestro OLIVIERI Vittorio, il quale è stato ed è tuttora di idee repubblicane. Egli, pur non facendo alcuna propaganda e pur non dimostrandosi ostile al fascismo, non attende col dovuto interessamento ai suoi doveri di insegnante. Non sempre segue le direttive dei suoi superiori, tanto è vero che, sebbene più volte esortato, non si è voluto occupare dell'istituzione dei Balilla.

Comune di Baglino

Art. 14 - Maestro Kerbaraz junore  
da trasferire per motivi politici ~~ad un'altra scuola~~  
della organizzazione per Balilla. - B

IL MAGGIORE  
Comandante della Divisione  
(Ettore Chiarazzi)

I/24

N° 4854

Copia

Trieste, 19.7.19/VIII.



Illmo Conte Dott. Giuseppe Lazzarini

Preside della Provincia

P o l a

È al più autorevole cittadino di Albano, più che  
al Preside della Provincia ch'io mi rivolgo con questa mia.

Come la S.V. potrà constatare nel recente viaggio,  
la nostra Augusta Presidente si interessa con animo veramente  
materno alle nostre istituzioni, e tutte bramerebbe vederle  
degnamente collocate in locali ampi e igienici e a tutte  
esteso il beneficio sommo, della refezione. Cos'avrebbe detto  
l'Augusta Signora se l'avessimo condotta all'asilo di Albano?  
E se fosse venuta a sapere che i bambini allogeni delle frasio-  
ni non possono frequentare l'asilo per l'impossibilità di dar-  
loro la refezione. La risposta a ciò potrà darla agevolmente  
V.S. ma ciò che Ella ignora è la raccomandazione fattami da  
Sua Altezza di togliere gli asili dai centri italiani e mol-  
tiplicarli possibilmente nelle zone alloglotte. Per sua im-  
mensa fortuna Albano è italiana, e allora.....

Non ho invero alcuna cattiva intenzione di chiudere  
l'asilo di Albano, ma ho il fermo proposito di migliorarne,  
per quanto è possibile, la sistemazione e introdurre la refe-  
zione. La signorina Misero l'ottima insegnante dell'asilo e-  
ra venuta qui al nostro Ufficio a chiedere un trasferimento.  
In seguito alle mie preghiere e alle mie promesse aderi a ri-  
manere ancora un anno per aiutarmi col suo amore e la sua espe-  
rienza a superare le difficoltà e a preparare una vita all'asilo.

./.

L. 11

In data 17 m.o. scrisi al Podestà esponendogli la situazione e dicendogli cioè, che nelle condizioni attuali l'asilo non può assolutamente continuare, che il Municipio, ad evitarne la chiusura, deve trovar modo di fornirle di una cucina e di un refettorio, e che l'Italia Redenta compenserebbe codesto sforzo del Comune, assicurando la refezione, non soltanto ai piccoli alunni dell'asilo, ma anche agli scolari poveri della scuola elementare costretti a venire dalle lontane frazioni e a fare la lunga strada quattro volte al giorno. La nostra proposta è, mi pare, abbastanza equa e fo fede sarà ponderata dal Municipio ed anche appoggiata dalla S.V. la cui parola, mi consta, è sempre altamente pregiata e seguita da tutti i Suoi concittadini che considerano sempre V.S. il primo tra tutti.

In attesa di un favorevole riscontro ringrazio e saluto distintamente.

Firmato:

LA DIRETTRICE  
ADVIGIO COSTANTINI





I/17A

## REGIA QVESTURA DI FIVME

NOV. 1930 Anno VIII

M4284 Div. Gab.

16/6  
3/4  
Fiume  
Fasc.

Dicembre 1930 Anno VIII

Risposta a nota No. 4412

del 19 novembre 1930

193

OGGETTO: Moschiana e Bersezzo-comunicazioni del Pedestà di carattere politi-  
co.A.S.E. il Prefetto  
di

FIUME

Come ebbi a riferire precedentemente a V.E. all'apertura del corrente anno scolastico un certo numero di scolaretti anziché recarsi nelle nostre scuole, ha avuto modo di andare in quelle di Sussak e di Veglia eludendo la disposizioni in vigore.

Poiché non si potrebbe escludere che qualche azione si stia svolta da malfidi elementi d'oltreconfine, e forse anche della nostra zona presso le rispettive famiglie, vennero espletate indagini per mezzo dell'arma dei CC.RR. e dei funzionari dislocati nella nostra Provincia al fine di poter individuare la fonte di attività sospetta, senza, peraltro, riuscire ad avere dati certi per una regolare procedura penale o di polizia.

Non escludesi, però, che principale fattore di tali esponenti scolastici non sia il noto suddito jugoslavo Ivancich Giovanni di Matteo e di Paolina Jelovich, nato a Moschiana il 6.4.1879, professore al ginnasio di Sussak, noto a questo Ufficio per la sua avversione al nostro Paese e quale Presidente della "Jugosokol" di Sussak.

Gli è stato pertanto, inibito l'ingresso nel Regno per recarsi a Moschiana a visitare i suoi familiari.

Quanto poi alle famiglie che, pur godendo la cittadinanza italiana, hanno preferito mandare i propri figli nelle scuole jugoslave, sono d'avviso di procedere anzitutto al ritiro delle tessere di frontiera di cui fossero suniti, e di esaminare se sia il caso di adottare altri provvedimenti in relazione anche ad autorizzazioni speciali di poliz-

I/11.8

zia (osterie -affittacamere ecc.-)di cui fossero eventualmente in pos-  
sesso.

Qualora l'E.V. fosse dell'istesso avviso, procedersi in tal senso.

IL QUESTORE



1/20 4-11  
R. QUESTURA DI FIUME

No. 4554 Div. Gab.

Risposta a nota No. 1504

del 15 maggio 1931

193

Fiome

11° Giugno

1931 - Anno IV

OGGETTO Iscra Giovanni e Giuseppe Brozina da Elsane.

A.S.E. 11 Prefetto

All. 1

FIUME

In relazione alla nota sopraindicata, mi prego informare V.E. che sulla manifestazione antitaliana nella scuola di Elsane avevo già interessato per indagini il Funzionario dirigente il Nucleo mobile di Villa del Novo il quale ha accertato quanto segue:

"Il 25 marzo u.s. la maestra Maria Vidmar dettò agli scolari di 4ª Classe un componimento dal titolo "L'Italia Nuova" nel quale vi era la seguente frase: "O fanciulli, com'è bella, com'è grande l'Italia nostra, Benito Mussolini la vuole ancor più bella e più grande..." Il bambino Iscra Giovanni di Giovanni di anni 12 alle parole grande e bella sostituì quelle di piccola e brutta. La maestra in data 9 Aprile inviò rapporto al direttore distrettuale in Volosca denunciando il fatto e questi a sua volta ne informò il Podestà di Elsane e l'Arma del Luogo. Detto Podestà accertò giorni or sono che anche altro bambino, Gherl Mario, aveva scritto "brutta" invece di "bella Italia" e da costui seppe che fu lo stesso Iscra a costringerlo a scrivere in tal modo, minacciandolo di percuoterlo.

Il Gherl sedeva vicino all'Iscra ed aveva già scritto le prime parole come aveva dettato la maestra; il compagno lo costrinse poi a scrivere "Benito Mussolini la vuole ancor più brutta". Dagli accertamenti eseguiti dal suddetto Funzionario è risultato che in effetti fu l'Iscra a costringere il Gherl ad imitarlo nella manifestazione di antitalianità. Dopo quel fatto la maestra cambiò di posto i due scolari e da allora il Gherl non ha più dato luogo a rilievi di sorta, mentre l'Iscra ha continuato a dimostrarsi indisciplinato e turbolento, con pregiudizio degli altri scolari.

L'Iscra opportunamente interrogato ~~dal~~ perché avesse scritto in quel modo e da chi avesse appreso tali cose ha dichiarato di aver sentito dire lo



I/20A

stesso dai compagni Brosina Giovanni, Carlo Stunf ed altri. Ha soggiunto a mia richiesta di aver sentito parlare male dell'Italia in casa propria dai genitori quando sono arrabbiati per dover pagare tasse ecc. ed infine mi ha detto esplicitamente che quello che i suoi dicono in casa viene detto dal parroco don Michele Huso, specificando che costui dice che si stava meglio prima sotto gli austriaci, che ora si pagano molte tasse e che manca il lavoro. Gli scolari Brosina e Stunf hanno dichiarato che di non aver mai pronunciato frasi contrarie all'Italianità ed al Regime e messi al confronto coll'Isora hanno recisamente affermato che fu questi a parlar loro male dell'Italia. A sua volta il Brosina mi ha confermato quanto aveva già detto l'Isora nei riguardi del parroco.

La responsabilità di tali manifestazioni antitaliane risale proprio al suddetto ecclesiastico; gli adulti ripetono in famiglia quello che ~~egli~~ dice in chiesa, cose che non si perita di dire anche ai bambini, e naturalmente costoro crescono poi con sentimenti ostili alla nostra Patria ed al Regime.

Ciò posto, mentre segnalo l'operato di don Huso, che formò argomento di precorsa corrispondenza, mi prego significare che lo scolare Isora Giovanni mi viene descritto come elemento turbolento e prepotente che forma la disperazione della maestra e dei suoi familiari. Ho creduto opportuno perciò anche per espresso desiderio del padre di iniziare le pratiche per il ricovero di detto scolare in una casa di correzione.

quanto a Giuseppe Brosina, richiamo la mia nota N° 4555 del 31 maggio 1931. Restituisco i tre rapporti del Podestà di Elsans.

IL QUESTORE



### PERSECUTION OF SLAVS CLERGY AND ITALIANIZATION THROUGH THE CHURCH

The documents published here prove:

a) that the Italian authorities began with the persecution of the Slovene and Croat clergy immediately after the occupation of the Julian March, that is, before the annexation and before the coming of fascism into power, that this action was carried out deliberately and according to a plan made in advance;

b) that the Slav priests were substituted by Italians in agreement with the church authorities, and that solely for the purpose of denationalizing, through the church, the Slovene and Croat population;

c) that the use of the Croat and Slovene language was prohibited in the church and the use of Italian ordered;

d) that in this action were also engaged high church dignitaries to whom, as for instance to Gorica Archbishop Margotti, special subsidies were given for that purpose.

23-IV

m/57

*Relazione al Commissario Civile  
del Capitanato Distrettuale di Pola  
presentata il 6 Febbraio 1919 dal Cappollano Capo D. Quinci Gio. Battista  
sulla missione disimpegnata dal 24 Gennaio 1919 al 5 Febbraio*

Preziosissime riferire con la maggior brevità possibile e con la dovuta abbreviazione alle - non affidatami il 21 Gennaio u.p. dall' Ill.mo Sig. Commissario Civile Capitanato della Santa - in parte portata a compimento, riservandomi di completarla entro la prima quindicina del corrente mese dopo aver visitato anche Diano, Alaura, Montebelluna, Corno, Dignano e Velle, luoghi un po' lontani dal primo itinerario da me seguito.

24 Gennaio Partito da Pola la mattina del 24 Gennaio col treno delle 6.45 con foglio di viaggio rilasciato dal Comando in Capo della Piazza M. M. di Pola e con lettere comm. rilasciate dal Delegato Vicevile Mons. Wiesinger per i Parrocchi dei Decanati della Diocesi di Parenzo, mi fermai a Dignano, che ho fatto centro del mio raggio d'azione "propaganda".

Chiusandomi in un proposito di prendere contatto coi: Rev. D. Locani, Parroco e Capella dei luoghi da visitare per assicurarmi della loro propaganda "italianista" e con lo scopo di altre delle loro buone disposizioni a farla e principalmente per rendere l'animo dei loro cooperatori "slavi", alcuni dei quali spesso già convertiti alla nostra causa, altri indifferenti e la maggior parte ostili. Dovetti trovare argomenti favorevoli o contrari a tali assicurazioni e debbi nelle loro azione politico-morale sulle determinazioni che le loro autorità date le autorità e le persone del luogo, stimolando anche i documenti di cui sarei potuto venire a conoscenza. Per questo mi sono rivolto ai Comandanti di presidio e dei Distaccamenti e delle locali Stazioni dei Carabinieri Reali, ai Sindaci e Delegati del Comune, ai Segretari comunali, agli "Insegnanti" ed alle principali personalità del luogo ed anche a persone del popolo, con cui ancora ho esaminato i libri per scolastici (registri delle pubblicazioni, dei battesimi, matrimoni, morti) per vedere se venivano scritti in latino od in croato. Mi interessava molto assicurarmi se la pubblicazione nelle Chiese veniva fatta soltanto in croato ed anche in italiano. In quanto all' insegnamento della lingua italiana nelle scuole dovevamo limitarci soltanto a constatarne il funzionamento più o meno regolare. Restava opportuno anche attingere alla fonte sui bisogni dei paesi e sull'assistenza civile, come ancora sulla comunicazione.





473

del 1811 gli slavi di ambo i sessi e tutti  
 di professione mercantile Don Gian. Smerco e una slava, nato a Lussan grande  
 il 15 dicembre 1811 è uno slavo a tutto di carattere timido e remissivo. Negli po-  
 trebbe dire tutto ciò che si è detto la prima volta agli slavi parlando ancora  
 in russo e la seconda ai soldati ed agli italiani della contrade parlando  
 in italiano. Non solo per ragioni d'opportunità ma anche perché la chiesa è piena  
 dell'attaccamento ed egli accorda da un anno col prefetto Don Diam. ha avuto da  
 il capitano Giovanni. Comandante la 9. Compagnia del 1.° Regio fant. a alla  
 a Lussan pure il prefetto amministratore parrocchiale ha chiesto che per  
 l'assassinio della prima teppista di Borgo. Smerco vorrebbe opportuno procedere  
 di quell'uccisione. Egli però gli ordini del caso per tranquillità dei Russi compiaci  
 le azioni della legge. Aggiunge un esistente più a giudizio. Nelle classi condand  
 a seguire il prete che a tutto ingegno pochi slavi per la stagione invernale.

Barbana

La Barbana la chiesa del 17.° secolo andata in cattivo stato, direttamente a Barbana  
 potrebbe essere un popolazione ungherese slava. Gli abitanti nel 17.° secolo  
 la Barbana capitale d'archiducato ungherese forse dell'VIII secolo. A quel  
 chiesa dedicata a S. Michele l'episcopo è stata costruita e consacrata il 9 agosto 1701 -  
 la chiesa slava ungherese di scorpioni latine ed italiane - di S. Pietro e Paolo  
 del 17.° secolo.

Don Am. Stratore parroco di una slava Don Giovanni Giacomo nato ad  
 a Lussan il 15 luglio 1811. È un po' misantropo, studioso ed occupato  
 in una chiesa slava ungherese parrocchiale e delle decime. È di natura  
 di professione slava e sembra preoccupato per l'assassinio della propria nipotina.  
 Smerco, che ne a produrre anche in italiano quando alle stesse circostanze.  
 molto, in la risposta che un soldato di italiano - slava però di coraggio -  
 alla chiesa slava il tempio viene cantata in latino e per tal celebrare tutti  
 slava di loro parrocchiale sono come tutti scritti in latino.

Il prefetto Smerco ha inviato Francesco Comandante il 1.° battaglione del 1.°  
 fant. Smerco, come slava a Barbana Don Pietro Smerco, che ha  
 l'aspetto alle Barbane della chiesa ed a Lussan, che da egli per il Don Smerco.

9/57 e

Allegato unico alla RelazioneDisposti di provvedimenti

1. Occorre provvedere alla posizione finanziaria del Clero pagando le congrue supplementi riconosciuti e se è possibile anche le pensioni.
2. Occorre ancora per far pagare dei fedeli ai parroci ed ai cappellani decime e le primizie.

3. Dovrebbe farsi dei restauri principalmente nelle chiese di S. Maria e S. Giovanni e anche nell'altra di S. Jacopo in Roveria.

4. Vige provvisorio della curia vescovile di Parenzo dopo aver per obbligo i parroci ed i cappellani ad eliminare dalla celebrazione delle messe e tutt'ammministrazione dei sacramenti come le tutte le funzioni stendendo liturgiche. L'uso della lingua croata ed invece a parlare anche in italiano, perché alla messa intervengono famiglie slovene ed austriache ed anche perché gli sloveni operisti non gli nomi comprendono bene l'italiano che pure parlano.

5. È opportuno prendere accordi con S. S. il Vescovo di Parenzo e con la legazione vescovile residente a Pola per la nomina dei seguenti amministratori parrocchiali a parroci titolari:

1. Don Barzich Antonio a Villa di Rovigno e a Campunara -

2. Don Sordin Luigi a S. Vincenti.

3. Don Battisti Luigi a Barbana.

4. Don Doni Pietro a Marzana e altrove.

Dovrebbe essere rimesso l'amministratore parrocchiale di Barbana.

Don Cernovici Giacomo e se è possibile anche il parroco di Campunara Don Cerkovic Benigno. Quest'ultimo desidererebbe andare temporaneamente in Balunapia. Sarebbe bene concedergli il passaporto e farlo tornare più.

Il parroco di Campunara Don Sordin Nicolo potrebbe essere lasciato al posto per un altro anno, appunto per compiere i 10 anni di servizio per la pensione. Occorre assegnare un coadiutore al Cappellano di S. Jacopo in Roveria di S. Maria Giuseppe, molto invecchiato negli anni.

Occorre per sorvegliare il parroco di Filippiano Don Sordin Francesco e quello.



[illegible]7.  $\frac{1}{2}$  /  $\frac{1}{4}$

Allegati No.

RI la R. FREYSTUTHA

Gabinetto

TRILEST

Come noto a codesto superiore Ufficio il parroco di Tasso ed amministratore della parrocchia di Megaruno, don Francesco Jurinolo, è stato espulso dal Regno. Avutane notizia dalla Viceprefettura di Porenzo che anche ai parroci di Lonsalvo e Sumberezi, don Lodovico Svacek e don Francesco Hain, era stata negata la cittadinanza italiana in via definitiva, questa sottoprefettura avrebbe in animo di proporre il loro sfratto dal Regno, sia perchè pericolosi all'ordine pubblico, sia per l'incompatibilità che cittadini stranieri coprono pubblici uffici. Si attende inoltre che le domande dei parroci di Cherbuno, Felioia, Lindero, Vragna, sedena, Novacco, vengano definitivamente respinte, per proporre pure la loro espulsione dal Regno, essendo tutti propagandisti jugoslavi e nemici acerrimi dell'Italia.

Questo Ufficio però è rimasto preoccupato dall'eventualità che in caso di un sì numeroso esodo di scolari, tanti uffici di stato civile rimangono sprovvisti di titolari con non lieve pregiudizio di tale servizio, per cui si permette fare presente l'opportunità di un pronto intervento del

104

veduto che l'atto di tutta la gente a conoscere nelle parrocchie  
che da allora che si cominceranno prontamente avanti.

In sotto, retto :





**Legione Territoriale dei Carabinieri Reali di TRIESTE**  
 DIVISIONE di TRIESTE  
 Risposta al foglio N. del 1. V. 1926  
 V. S. / 5 di protocollo. - D. S. P. S. V. S. / 5  
 OGGETTO: *Don Alessandro SUPERINA*  
**COPIATO** *22.5.26*  
 Al signor *Don Alessandro SUPERINA* Provvisore del Comando.  
 Per conoscenza  
 Al Comando delle Legioni del CC. RR. di *TRIESTE*  
**RISERVATA** *A. S. S. Montini I. M. Lani Romme*  
 Con riferimento alla nota del 12.4.26, in cui si riferisce  
 che il parroco di *BRUNOVI* Don Alessandro SUPERINA non officia più in glagolitico;  
 però continua a predicare in oratio e a far oratio, durante la mes-  
 sa, ai bambini che frequentano le scuole italiane, in oratio.  
 Il SUPERINA non ha mosso di far conoscere ai credenti di *BRUNOVI*  
 di avere ricevuto ordine dalle superiori autorità ecclesiasti-  
 che di predicare ed officiare in italiano e in latino *adunque si deve*  
 contrario a questo *che si deve* non lo compren-  
 der per non conoscere la lingua italiana.  
 Tale affermazione *che si deve*  
 La maggioranza della popolazione di *BRUNOVI*, compresi anche  
 molti di oltre confine, conosce *la lingua italiana*, *che si deve*  
*che si deve* che alcune famiglie *che si deve* in territorio italiano  
 si tengono del resto alla *che si deve* dal SUPERINA appunto  
 perché non comprendono il oratio, *che si deve* nella spiega-  
 zione del Vangelo e negli altri religiosi.  
 Nella chiesa *che si deve* si trovano quattro libri di associazioni re-

44A

Questo Comandante per il momento non è in grado di precisare il grado di responsabilità del SUPRINA nella sua propaganda antitaliana, per le notizie che egli continua a portarci giornalmente, oltre confine e per scopi certamente non soltanto religiosi.

Al silenzio, ~~avanzare~~ ~~di~~ ~~quasi~~ ~~senza~~ ~~che~~ ~~il~~ ~~giudizio~~ ~~di~~ ~~questo~~ ~~vo-~~  
~~lontà~~ ~~del~~ ~~P.S.~~ ~~è~~ ~~oppresso~~ ~~il~~ ~~polo~~ ~~che~~  
~~non~~ ~~la~~ ~~alterio~~ ~~permanere~~ ~~del~~ ~~SUPERIM~~ ~~alla~~ ~~parrocchia~~ ~~di~~ ~~URNO~~ ~~!~~  
~~non~~ ~~va~~ ~~indiscreta~~ ~~, però~~ ~~in~~ ~~c~~ ~~carbone~~ ~~formare~~ ~~alla~~ ~~finché~~  
~~per~~ ~~che~~ ~~non~~ ~~si~~ ~~non~~ ~~, per~~ ~~obbligare~~ ~~i~~ ~~DA~~ ~~si~~ ~~che~~ ~~non~~ ~~temperare~~ ~~de~~ ~~voiro~~  
~~che~~ ~~coltura~~ ~~polite~~ ~~di~~ ~~con~~ ~~stato~~ ~~verno~~ ~~ingente~~ ~~i~~ ~~la~~ ~~more~~ ~~ai~~ ~~primo~~  
~~giorno~~ ~~come~~ ~~la~~ ~~lingua~~ ~~eretta~~ ~~, frusta~~ ~~d~~ ~~azione~~ ~~di~~ ~~denunce~~ ~~unio-~~  
~~la~~ ~~svolta~~ ~~dei~~ ~~nostri~~ ~~insegnanti~~ ~~, mentre~~ ~~il~~ ~~giudizio~~ ~~dell'~~ ~~ist.~~

Alimentando la fillosofia che la cultura dovrebbe essere su queste terre di

BOLOGNA - Lo fuo hino pte V. S. si interessa d' quella  
pologia e in augus pte gnto prima pson adottoe i  
prominenti mgti aditi ad apponere  
d' fuo diritto del comune italo d'  
prima a veder sospetto, anche in.  
accetta le me tendim con la tua  
IL MIGLIORE  
ADITE DELLA DIVISIONE, e legge purganda  
(Ermano Bochi)

e la gola purganda  
 nella nostra lingua  
 e per la nostra lingua  
 con purganda lingua

Go ~~to~~ ~~the~~ ~~Referrals~~

*2/2*

LEGIONE TERRITORIALE DEI CARABINIERI REALI DI TRIESTE  
Divisione di Fiume

Risposta al foglio n. 3103 del 10/10/45 Fiume, 4 novembre 1945  
N. 164/51 di protocollo Div. 1°

O s s e t t o : Don Raffaele Meral da Saperia

All'Ill.mo Signor Prefetto della Prov. del Friuli Venezia Giulia

In esito al foglio accreditato si ha l'onore di comunicare che il sacerdote Don Raffaele Meral da Saperia, di condotta morale.

Politicamente tutto costantemente allineato con la Patria, e che il predetto sacerdote ha una condotta morale e politica. E' abile propagandista e per tale motivo ha agito nel giro delle persone perseguitate in Friuli Venezia Giulia, delle persone da internarsi in base al regolamento, e come tale ha agito nel giro delle persone perseguitate in Friuli Venezia Giulia, e come tale ha agito nel giro delle persone perseguitate in Friuli Venezia Giulia.

IL CAPOFILA

COMANDANTE INV. DELLA DIVISIONE

(Michele Baldacci)

Fto: Baldacci

Per copia conforme

Al Signor Vice Prefetto

Il Capo di Gabinetto

*Caranf*





I/13

5 Gennaio

35/XIII

*Ministero dell'Interno*

Direzione Generale del Culto -

S.E. il Prefetto

GORIZIA

N° 3090

207 vescovi

OGGETTO: Gorizia - Arcidiocesi - assegno supplementare di congrua a S.E. il R. Arcivescovo Mons. Carlo Margotti -

12-12-1934

4205 Gab.

In merito a quanto l'N.V. ha fatto presente col foglio sopra distinto circa il trattamento economico da usarsi al nuovo Principe Arcivescovo di Gorizia, Mons. Carlo Margotti, questo ministero osserva che gli emolumenti, già concessi a Mons. Giovanni Sirotti nella sua qualità di Amministratore Apostolico di cotesta Archidiocesi, furono liquidati in base alle norme del cessato regime austriaco, avendo egli diritto al trattamento economico secondo le norme stesse, ai sensi dell'articolo 24, capoverso, della legge 27 maggio 1929 N° 640.

Difatti Mons. Sirotti, al momento dell'attuazione della detta legge, trovavasi in attività di servizio quale rettore del Seminario interdiocesano di Capodistria.


Invece Mons. Margotti proponeva di non registrare per l'anno  
 del 1931 e non pubblicare per il 1932 le registrazioni per l'anno  
 1931, in base al primo comma dell'art. 24.  
 Dovrebbe a lui rispondere il supplemento di decreto secondo la  
 norma comune, di cui si parla unico approvato con D. Decreto  
 29 gennaio 1931 n. 227 ed al relativo regolamento 29 gennaio  
 1931 n. 220.  
 Ma è possibile secondare la proposta dell'art. 24, con-  
 cedere la concessione a Mons. Margotti di un assegno spe-  
 ciale libero da persone, perché questo ministero non ha facol-  
 tà di farlo, in quanto non esiste alcuna disposizione relativa  
 alla sua facoltà di concedere, in queste, per-  
 tanto, se fosse disposto, non potrebbe per aver corso presso  
 gli uffici di controllo.  
 Di fronte a tali difficoltà insormontabili, si min-

I/13A

I/136

annue, per le spese della Cancelleria Arcivescovile, si è già interessata la Ragioneria Centrale a provvedere per la continuazione di tali assegni, in quanto essi costituiscono un onere assunto dal cessato regime verso l'Ufficio di Cancelleria, e non una concessione personale all'Arcivescovo.

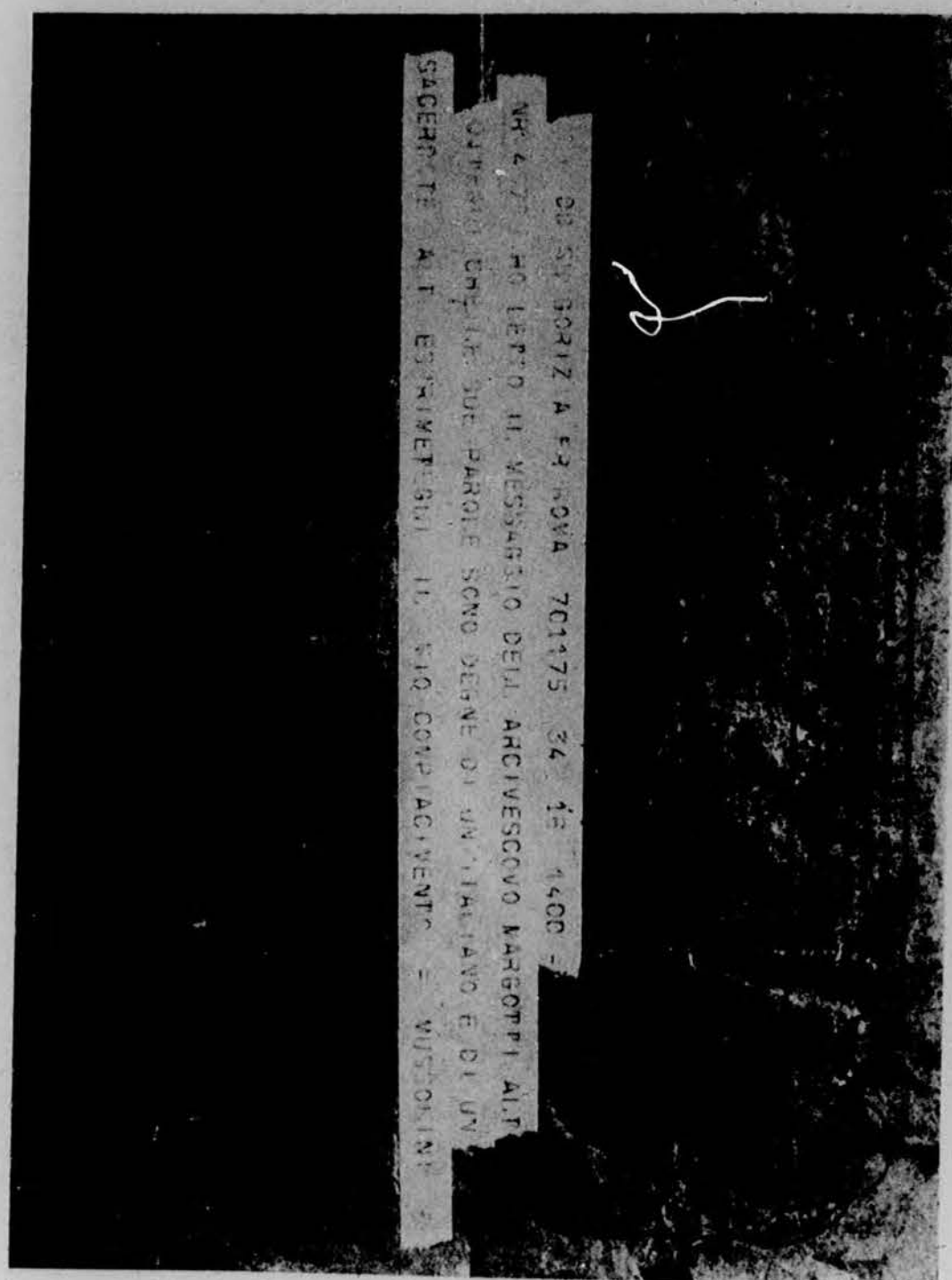
PEL MINISTRO



In tale importo l'Arcivescovo non riceve nulla, poiché esso è destinato esclusivamente alle spese dell'ufficio della cancelleria arcivescovile (stipendio per il cancelliere, il suo conduttore e le altre spese di cancelleria). La fe presante che attualmente la Curia percepisce annua lire 18.000 - quella contribuito per spese di cancelleria a Lire 6000 per la sede vacante di monastero fondato al nome di S. Giovanni. La quota di annua L. 600 - (per pensione all'arcivescovo Giovanni Basso) viene versata fin dal 31 ottobre 1932, giusta decreto

Province  
l'applica-  
-  
art. 24,  
secondo le  
A. Decreto  
2 gennaio  
V.V., con-  
egno spe-  
ha racol-  
e regiaia-  
uale, per-  
e presso  
li mini-  
care la  
a si e  
peciali  
conside-  
mai lato  
ocesi.  
l'attua-  
1960,90





I/45

Gorizia, 17 giugno 1940-XVIII°

Eccellenza,

Le parole del Duce che V.E. mi ha comunicate con lettera odierna e che mi ha rilette personalmente nella gradita visita resami stamane sono premie troppo grande per me e per l'opera mia modestissima.

Vi prego di far conoscere al Duce la mia riconoscenza mentre io continuerò a pregare per l'immane vittoria dell'Italia fascista che ancora una volta benedico insieme al suo Condottiero.

Vogliate gradire il mio ossequio mentre Vi ringrazio sentitamente e per la degnazione usatami col recarVi personalmente da me e per tutte le cortesie di cui sempre mi avete circondato.

X. Vorles Accetium

Accetium, obbligatorium

+ Carlo Magoni

Accetium



### SUPPRESSION OF THE CROAT AND SLOVENE PRESS

As soon as they occupied the Julian March, the Italian authorities set about the suppression of the Slav Press which, in the Julian March, had made great progress not only as regards dailies and periodicals but also as regards publishing enterprises. In the furtherance of this aim Italy undertook various measures, such as: the arrest of editors, sequestration of newspapers etc. For that task Italy also used the so called "irresponsible elements", of whom it is said that "they are confidential experts with loyal national feelings, who will deal with such matters without compromising the government". Those "irresponsible elements", even before the coming of fascism into power, used to attack Slav printing houses, thus, for instance, the printing office "Edinost" in Trieste was demolished five times in the period from 1918 to 1921, the Slovene printing house in Gorica was demolished by bombs, and the printing office of the newspaper "Pučki prijatelj" in Pazin was completely destroyed as early as 1919.

Finally, on July 15th, 1923, under number 3288, the Law concerning the Press was published, according to which the provincial prefect was authorized to send a written warning to the responsible editor ("gerent") and after the second warning he was empowered to deny him the right of editing and this also entailed suspension of the newspaper.

In that way Italy completely suppressed the whole of the Slav Press by 1930. After that time there were published in Gorica only two strictly informative newspapers, but they also were suspended in 1930 at the explicit order of Benito Mussolini.

The Slav books were suppressed in the same manner. »Irresponsible elements« attacked Slav printing works and book-stores, and the authorities seized all the books, arrested and punished those who distributed them and took the permit for publishing from those in whose printing works Slav books were published. In addition, books with Slovene or Croat text had to have their title page in the Italian language.





215

*H. Presidente*  
*del Consiglio dei Ministri*

*17141 a. g. lib*

*Risposta alla lettera*

*Oggetto* *Diffusione della stampa Jugoslava-*

*AL PREFETTO DI* *Provincia*  
*POLA*

*Riservatissima* - *Personale*

*XII-218/1*  
*Roma, 5 maggio 1923*  
*N° 1104*  
*15/5* *EB* *A. 5*  
*Raccomandata*

E' noto alla S.V. quale diffusione abbia la stampa jugoslava fra la popolazione allogena di questa provincia, con risultati certamente dannosi all'azione di italianizzazione che si va effettuando fra quei nostri connazionali.

Allo stato della legislazione, non può essere adottato alcun provvedimento di carattere repressivo o limitativo; ma è peraltro evidente la necessità che da parte delle Autorità politiche locali sia compiuta con energia e con cautela un'azione illuminata, intesa a rivelare ai gravi inconvenienti che possono derivare da questo stato di cose.

La S.V. dovrà trovare pertanto modo di ostacolare, e di rendere praticamente inefficace, la possibilità dell'introduzione dei detti giornali, sia valendosi della cooperazione di esperti *fidi* - *ciari* di sicuri sentimenti nazionali che, senza esporre l'Autorità,

L/45A


di persone di incerta fede italiane residenti nelle frontiere dei comuni,  
che li informeranno prontamente se verranno costretti a lasciare la zona  
in cui manca la diretta vigilanza dell'Arma impiegata in altre località  
delle rispettive giurisdizioni.

Il Capitano  
Comandante Tut. la Viviana  
(Giuseppe Bolitti)





10/45 16-11

 *Ministero dell'Interno*

12 luglio 1945

GABINETTO DI S. E. IL MINISTRO

*Luci*

**- RINGRAZIAMENTO PERSONALE -**

S. E. PIETRO DI

TRINCA POJA GORICIA TURIN UNIONE

Recenti episodi di intolleranza politica, e, più ancora, la constatazione che nel giro di continui sconvolgimenti, seguiti assai spesso da provvedimenti che avrebbero potuto ritenersi essenzialmente efficaci, nessuna sensibile mutazione si è verificata nell'atteggiamento dei così detti esponenti della classe dirigente slava nei nostri riguardi, e non a questa causa si attribuisce la necessità di adottare nuove e più efficaci misure nei confronti delle organizzazioni slave.

Il governo pertanto dar subito precise e rigorose esecuzioni alle seguenti istruzioni:

**ALLA DIRIZIONE SLAVA DI TUTELA:** - Si sono rivelate così, dopo una lunga esperienza e una più truce conoscenza delle cose, per quel che varrebbe essere e risulterà vero: molti di questi esponenti politici, così come a loro fomentati di propaganda irredentista, così di mala fede, di odio e di diffidenza verso tutto quanto è italiano. Ne si può avere alcun senso che quello di tener lontani da noi la popolazione, e di isolare dal resto della nazione e dal mondo le persone più dannose e più tolleranti. Per più motivi tuttavia, non si ritiene opportuno adottare un provvedimento risolutivo e d'ordine generale, e, è invece consigliabile addurre alla loro generale per questo modo compressione. Una vigilanza continua, intensa ed intelligente, non potrà di fornire ottime ragioni di scioglimento: senza tuttavia che, con un certo numero di circoli, gli altri, non hanno mai e sciolgono.



M 45A

*Ministero dell'Interno*

GABINETTO DI S. E. IL MINISTRO

volontariamente, a ciò indotti sia dalla constatazione che la loro attività illegale non sarebbe più oltre tollerata, sia dall'azione perquisitiva che in molti comuni potranno opportunamente esercitare i Signori Podestà. In ogni caso, nessuna associazione slava di cultura dovrà esistere nella Venezia Giulia alla data del 1° ottobre p.v.

STAMPA SLAVA - Dovrà esser anch'essa gradualmente soppressa. Quando tutti i giornali hanno avuto la prima diffida: si intensifichino i sequestri sino a giungere alla seconda e quindi alla revoca del gerente. Quanto al riconoscimento del nuovo gerente, è superfluo ricordare la Legge sulla Stampa dà alle SS. IL. in questa materia una officiosa ma facoltà di intervento, della quale le SS. IL. si varranno, per negare sistematicamente il loro consenso alla nuova nomina. Per il 1° ottobre nessun giornale slavo dovrà più pubblicarsi nella Venezia Giulia.

Atteno dalle SS. IL. un preciso sollecito come d'assicurazione.

PER IL MINISTRO

*Handy*





I/2



Lecce, addì 10 novembre 1930

R. Prefettura di Gorizia

Prov. Gab. V. di pref. 34

Risposta a nota

OGGETTO Periodico "Novi List"

Allegato V

On. Ministero dell'Interno  
Gabinetto

R O M A

È seguito alla mia risposta telegrafica del 6 corrente mese per informare che il settimanale sloveno "Novi List" cesserà le pubblicazioni col giorno 20 del prossimo mese, alla usuale scadenza degli abbonamenti e dei contratti di pubblicità.

La rivista mensile slovena "Drusina" (Famiglia) di carattere letterario e il settimanale croato "Istarski list" (Corriere istriano) di pura cronaca continueranno a pubblicarsi, nulla essendo disposto in contrario.


Non parai politicamente opportuno lasciare la popolazione slovena della Regione senz'alcun foglio stampato entro il Regno, perchè colla sua grande passione di leggere, che la mancanza di analfabeti indirettamente comprova, essa maggiormente s'attaccerebbe alla stampa straniera. A suo tempo la Caria vescovile insisteva per un settimanale sloveno di carattere religioso; ma quando si pubblicò il "Novi list" la Prefettura s'oppose.

Ora si potrebbe consentire un settimanale religioso col titolo latino "Maria", il quale in appendice pubblicasse anche le nuove leggi e note di carattere agrario - economico.

Il Prefetto

Ufizio Telegrafico di Telegramma									
Ricevuto il	192	Ore	14	Per circuito N.	192	Ore	14	Per circuito N.	
dell'Ufficio di				dell'Ufficio di					
QUALIFICA	DETTAMENTO	PROVINCIA	AROLE	Data della presentazione	VIA	Indirizzo	Indirizzo	Indirizzo	Indirizzo
				Giorno e mese	Ore e minuti				
+ PROSPETTO GIORNALI + NO TRUFFE IT NO AL TELEGRAMMA DEL MISTERO									
corrente S. E. Capo Governo ha inteso ordinare immediata cessazione pubblicazione									
"Novi List".									
V. E. provveda in conseguenza senza preoccuparsi scadenza abbonamenti e contratti									
pubblicità.									
Assicurati.									
Per il Ministro Interni									
ARPINATI									
<p><i>no 35 Ris</i> <i>15 XI - 1930</i></p> <p><i>1929</i></p>									





19 novembre 1930 *IX*

*N. Prefettura di Gorizia*

Gab. *1 deposit* 38 ris. sp. *Discomandata - Riservata*

**OGGETTO** Cessazione dei settimanali sloveni  
"Novi List" e "Istarski List"

On. Ministero dell'Interno  
Gabinetto

R O M A

Per seguito al mio telegramma del 14 corrente per confermare che i settimanali "Novi List" e "Istarski List", i quali si stampavano il mercoledì, non sono usciti oggi, sicchè il numero della settimana precedente rimane l'ultimo.

Dei fondi messi a disposizione per spese confidenziali, restituisco il resto di 1000 lire mediante l'unita vaglia cambiario N°. 0,079,443 della Banca d'Italia.

Il settimanale religioso "Ave Maria" con appendice contenente note legislative ed economico - agrarie potrà uscire quando saranno adempite le formalità di legge.

Il Prefetto  
*Benvenuti*

# 5

## ITALY SUPPRESSED AT THE SAME TIME BOTH CROAT AND SLOVENE NEWSPAPERS AND ASSOCIATIONS

Before the Italian annexation there were in the Julian March several hundreds of various cultural and educational associations, organized in unions. Right from the first days of Italian occupation the suppression of these organizations was started, so that by the end of 1927 not a single Croat or Slovene association was left in the Julian March. They were subjected to all forms of chicanery and terrorism. Their headquarters were demolished and burned, and their members arrested, interned and persecuted.

I/6

246/1

## COMANDO IN CAPO DELLA PIAZZA MARITTIMA DI POLA

Ufficio politico

## SOCIETÀ POLITICHE NELLE CAMPAGNE DEI DINTORNI DI POLA

Da informazioni assunte risulta che la popolazione della campagna anche la Croata si adatterebbe più o meno volentieri al nuovo stato di cose. Le società politiche Jugo-Slave mantengono però continuamente desto lo spirito di rivolta. Sono focolaristi che non hanno grande importanza ma che tengono gli animi sospesi ed a volte formano qualche fanatismo.

Essi sono i piccoli NARODI - DOM delle campagne.

Si chiamano (CITACONCE) ossia società di lettura; vi appartengono giovani più o meno esaltati i quali forse nel periodo di dominio Jugoslavo riceverono anche armi e munizioni.

Hanno le loro Citaconce i seguenti comuni:

Promontore - Mesolin - Lisano - Pomer - Lisignano - Marzano - Carnizza - Stignano - Barbaana-

Sarebbe opportuno sciogliere questi circoli politici.

Anche il giornale Hrvatski List che nelle campagne è molto letto dai Croati mantiene vivo il fermento Jugoslavo e la convinzione che l'occupazione italiana sia semplicemente provvisoria.

Pola 13 &gt; 45

Il capo ufficio politico

*farlo partire sempre con  
alcuni giorni di ritardo?*

*Per il suo Benelli*

*Per me dipende  
perquisizioni intensive  
anni o forse i carabinieri  
chiusi*





1945

16-III

Ministero dell'Interno

13 luglio 1945

5832

GABINETTO DI S. E. IL MINISTRO

- RISERVATISSIMA PERSONALE -

Sic. PREFETTO di

TELEFON. ROMA CORNIGLIA FIDUCIA UDINE

Recenti episodi di intolleranza politica, e, più ancora, la costanza che malgrado i continui esemplamenti, seguiti assai spesso da provvedimenti che avrebbero potuto ritenersi esemplarmente efficaci, nessun risultato materiale si è verificato nell'atteggiamento dei cosiddetti esponenti della classe dirigente alava nei nostri riguardi, hanno persuaso questo Ministero della necessità di adottare nuove e più efficaci misure nei confronti delle organizzazioni alave, le quali verranno pertanto dar subito precise e rigorose esecuzioni alle seguenti istruzioni:

ASSOCIAZIONI ALAVE DI CANTIERA: « Si sono rivelate ormai, dopo una lunga esperienza a una via troppo confacente attesa, per quel che vogliono essere e realmente sono: nuclei di resistenza politica, centri di propaganda irredentista, focolai di malcontento, di sospetti e di diffidenza verso tutto quanto è italiano. Ne si può avere altro scopo che quello di tener lontana da noi la popolazione, e di isolarla dal resto della regione e del paese: né possono perciò essere più oltre tollerati. Per più ragioni tuttavia, non si ritiene opportuno adottare un provvedimento simultaneo e d'ordine generale, e è invece consigliabile addivenire alla loro graduale per quanto rapida soppressione. Una vigilanza continua, intensa ed intelligente, non permetterà di fornire ottime ragioni di scioglimento: senza contare che, mentre si un certo numero di circoli, gli altri, non tarderanno a svilupparsi »



III 45A

Ministero dell'Interno

GABINETTO DI S. E. IL MINISTRO

volontariamente, a ciò indotti sia dalla constatazione che la loro attività illegale non sarebbe più oltre tollerata, sia dall'azione perseguitiva che in molti comuni potranno opportunamente esercitare i Sindaci. In ogni caso, nessuna associazione slava di cultura dovrà esistere nella Venezia Giulia alla data del 1° ottobre p.v.

STAMPA SLAVA - Dovrà esser anch'essa gradualmente soppressa. Qualif tutti i giornali hanno avuto la prima diffida: si intensifichino i sequestri sino a giungere alla seconda e quindi alla revoca del giornale. Quanto al riconoscimento del nuovo giornale, è superfluo ricordare la Legge sulla Stampa dà alla S.G.I. in questa materia una efficacia ma facoltà di intervento, della quale la S.G.I. si varranno, per negare sistematicamente il loro consenso alla nuova nomina. Per il 1° ottobre nessun giornale slavo dovrà più pubblicarsi nella Venezia Giulia.

Atto della S.G.I. un preciso collezione come d'assicurazione.

PER IL MINISTRO

I/28

COPIATO

6.10. 27

Nro. 5312 Gab.

Fiume, 6 ottobre 1927 (V)

rispondendo a nota 2 ottobre corr. Nro. O.P.Aff.Div.11  
 Oggetto: Associazioni e giornali slavi

On. Ministero dell'Interno-Cabinetto di S.E. il Min.

Roma

L Dal 1.° luglio u.s. e tutt'oggi sono state sop-  
 presse le seguenti Associazioni slave:

1. L'Associazione femminile (Circolo "Zora") di Volosca  
 Abbazia che aveva scopo culturale con carattere e  
 finalità antitaliane.
2. Il Circolo giovanile "Club Sloga" di Abbazia avente  
 le predette finalità
3. Il Club Sportivo "Olimp" di Abbazia, già dipendente  
 dalla Federazione "Sportna Udrugaenje" già sciolta  
 dal Prefetto di Trieste con Decreto 17 agosto 1927  
 Nro. 6623. Anche ad Abbazia il Club svolgeva la sua  
 attività all'infuori della "C.O.N.I." con finalità po-  
 litiche avverse all'ordine nazionale.

Sono ancora esistenti le seguenti Associa-  
 zioni

1. Società "Sloga" del Comune di Risane, avente scopi  
 secondo il proprio Statuto, di cultura, di sport e di mu-  
 tua assistenza. Sono in corso nuove iniziative per sta-  
 bilire se nascostramente la Società persegua scopi di  
 propaganda irrecentistica ed antinazionale; il che,  
 per verità, non è mai finora risultato.



I./28A

2. Circolo di lettura "Chitonia" di Fiume che raccoglie tutta la colonia jugoslava della città. Non si ravvisano elementi per intervenire, non risultando che si esprima, nel momento, azione contro il regime e le istituzioni nazionali.

5. "Citadniga" di Sisterza. Circolo slavo ~~di~~ <sup>di</sup> ~~costitu~~: do-  
vrà forse procedere al suo scioglimento non essendo  
quali sue finalità estraneo il proposito di conserva-  
re, possibilmente diffondere, la lingua e la cultura al-  
l' ~~in~~ <sup>in</sup> ~~inter~~ <sup>inter</sup> ~~na~~ <sup>na</sup> ~~zione~~ <sup>zione</sup> ~~per~~ <sup>per</sup> ~~che~~ <sup>che</sup> ~~la~~ <sup>la</sup> ~~popolazione~~ <sup>popolazione</sup> ~~non~~ <sup>non</sup> ~~comprende~~ <sup>comprende</sup> ~~slavo~~ <sup>slavo</sup> ~~e~~ <sup>e</sup> ~~che,~~ <sup>che,</sup> ~~anch' essa~~ <sup>anch' essa</sup> ~~non~~ <sup>non</sup> ~~lo~~ <sup>lo</sup> ~~fa~~ <sup>fa</sup> ~~comprende~~ <sup>comprende</sup> ~~per~~ <sup>per</sup> ~~che~~ <sup>che</sup> ~~la~~ <sup>la</sup> ~~popolazione~~ <sup>popolazione</sup> ~~non~~ <sup>non</sup> ~~comprende~~ <sup>comprende</sup> ~~slavo~~ <sup>slavo</sup> ~~e~~ <sup>e</sup> ~~che,~~ <sup>che,</sup> ~~anch' essa~~ <sup>anch' essa</sup> ~~non~~ <sup>non</sup> ~~lo~~ <sup>lo</sup> ~~fa~~ <sup>fa</sup> ~~comprende~~ <sup>comprende</sup> ~~per~~ <sup>per</sup> ~~che~~ <sup>che</sup> ~~la~~ <sup>la</sup> ~~popolazione~~ <sup>popolazione</sup> ~~non~~ <sup>non</sup> ~~comprende~~ <sup>comprende</sup> ~~slavo~~ <sup>slavo</sup> ~~e~~ <sup>e</sup> ~~che,~~ <sup>che,</sup> ~~anch' essa~~ <sup>anch' essa</sup> ~~non~~ <sup>non</sup> ~~lo~~ <sup>lo</sup> ~~fa~~ <sup>fa</sup> ~~comprende~~ <sup>comprende</sup> ~~per~~ <sup>per</sup> ~~che~~ <sup>che</sup> ~~la~~ <sup>la</sup> ~~popolazione~~ <sup>popolazione</sup> ~~non~~ <sup>non</sup> ~~comprende~~ <sup>comprende</sup> ~~slavo~~ <sup>slavo</sup> ~~e~~ <sup>e</sup> ~~che,~~ <sup>che,</sup> ~~anch' essa~~ <sup>anch' essa</sup> ~~non~~ <sup>non</sup> ~~lo~~ <sup>lo</sup> ~~fa~~ <sup>fa</sup> ~~comprende~~ <sup>comprende</sup> ~~per~~ <sup>per</sup> ~~che~~ <sup>che</sup> ~~la~~ <sup>la</sup> ~~popolazione~~ <sup>popolazione</sup> ~~non~~ <sup>non</sup> ~~comprende~~ <sup>comprende</sup> ~~slavo~~ <sup>slavo</sup> ~~e~~ <sup>e</sup> ~~che,~~ <sup>che,</sup> ~~anch' essa~~ <sup>anch' essa</sup> ~~non~~ <sup>non</sup> ~~lo~~ <sup>lo</sup> ~~fa~~ <sup>fa</sup> ~~comprende~~ <sup>comprende</sup> ~~per~~ <sup>per</sup> ~~che~~ <sup>che</sup> ~~la~~ <sup>la</sup> ~~popolazione~~ <sup>popolazione</sup> ~~non~~ <sup>non</sup> ~~comprende~~ <sup>comprende</sup> ~~slavo~~ <sup>slavo</sup> ~~e~~ <sup>e</sup> ~~che,~~ <sup>che,</sup> ~~anch' essa~~ <sup>anch' essa</sup> ~~non~~ <sup>non</sup> ~~lo~~ <sup>lo</sup> ~~fa~~ <sup>fa</sup> ~~comprende~~ <sup>comprende</sup> ~~per~~ <sup>per</sup> ~~che~~ <sup>che</sup> ~~la~~ <sup>la</sup> ~~popolazione~~ <sup>popolazione</sup> ~~non~~ <sup>non</sup> ~~comprende~~ <sup>comprende</sup> ~~slavo~~ <sup>slavo</sup> ~~e~~ <sup>e</sup> ~~che,~~ <sup>che,</sup> ~~anch' essa~~ <sup>anch' essa</sup> ~~non~~ <sup>non</sup> ~~lo~~ <sup>lo</sup> ~~fa~~ <sup>fa</sup> ~~comprende~~ <sup>comprende</sup> ~~per~~ <sup>per</sup> ~~che~~ <sup>che</sup> ~~la~~ <sup>la</sup> ~~popolazione~~ <sup>popolazione</sup> ~~non~~ <sup>non</sup> ~~comprende~~ <sup>comprende</sup> ~~slavo~~ <sup>slavo</sup> ~~e~~ <sup>e</sup> ~~che,~~ <sup>che,</sup> ~~anch' essa~~ <sup>anch' essa</sup> ~~non~~ <sup>non</sup> ~~lo~~ <sup>lo</sup> ~~fa~~ <sup>fa</sup> ~~comprende~~ <sup>comprende</sup> ~~per~~ <sup>per</sup> ~~che~~ <sup>che</sup> ~~la~~ <sup>la</sup> ~~popolazione~~ <sup>popolazione</sup> ~~non~~ <sup>non</sup> ~~comprende~~ <sup>comprende</sup> ~~slavo~~ <sup>slavo</sup> ~~e~~ <sup>e</sup> ~~che,~~ <sup>che,</sup> ~~anch' essa~~ <sup>anch' essa</sup> ~~non~~ <sup>non</sup> ~~lo~~ <sup>lo</sup> ~~fa~~ <sup>fa</sup> ~~comprende~~ <sup>comprende</sup> ~~per~~ <sup>per</sup> ~~che~~ <sup>che</sup> ~~la~~ <sup>la</sup> ~~popolazione~~ <sup>popolazione</sup> ~~non~~ <sup>non</sup> ~~comprende~~ <sup>comprende</sup> ~~slavo~~ <sup>slavo</sup> ~~e~~ <sup>e</sup> ~~che,~~ <sup>che,</sup> ~~anch' essa~~ <sup>anch' essa</sup> ~~non~~ <sup>non</sup> ~~lo~~ <sup>lo</sup> ~~fa~~ <sup>fa</sup> ~~comprende~~ <sup>comprende</sup> ~~per~~ <sup>per</sup> ~~che~~ <sup>che</sup> ~~la~~ <sup>la</sup> ~~popolazione~~ <sup>popolazione</sup> ~~non~~ <sup>non</sup> ~~comprende~~ <sup>comprende</sup> ~~slavo~~ <sup>slavo</sup> ~~e~~ <sup>e</sup> ~~che,~~ <sup>che,</sup> ~~anch' essa~~ <sup>anch' essa</sup> ~~non~~ <sup>non</sup> ~~lo~~ <sup>lo</sup> ~~fa~~ <sup>fa</sup> ~~comprende~~ <sup>comprende</sup> ~~per~~ <sup>per</sup> ~~che~~ <sup>che</sup> ~~la~~ <sup>la</sup> ~~popolazione~~ <sup>popolazione</sup> ~~non~~ <sup>non</sup> ~~comprende~~ <sup>comprende</sup> ~~slavo~~ <sup>slavo</sup> ~~e~~ <sup>e</sup> ~~che,~~ <sup>che,</sup> ~~anch' essa~~ <sup>anch' essa</sup> ~~non~~ <sup>non</sup> ~~lo~~ <sup>lo</sup> ~~fa~~ <sup>fa</sup> ~~comprende~~ <sup>comprende</sup> ~~per~~ <sup>per</sup> ~~che~~ <sup>che</sup> ~~la~~ <sup>la</sup> ~~popolazione~~ <sup>popolazione</sup> ~~non~~ <sup>non</sup> ~~comprende~~ <sup>comprende</sup> ~~slavo~~ <sup>slavo</sup> ~~e~~ <sup>e</sup> ~~che,~~ <sup>che,</sup> ~~anch' essa~~ <sup>anch' essa</sup> ~~non~~ <sup>non</sup> ~~lo~~ <sup>lo</sup> ~~fa~~ <sup>fa</sup> ~~comprende~~ <sup>comprende</sup> ~~per~~ <sup>per</sup> ~~che~~ <sup>che</sup> ~~la~~ <sup>la</sup> ~~popolazione~~ <sup>popolazione</sup> ~~non~~ <sup>non</sup> ~~comprende~~ <sup>comprende</sup> ~~slavo~~ <sup>slavo</sup> ~~e~~ <sup>e</sup> ~~che,~~ <sup>che,</sup> ~~anch' essa~~ <sup>anch' essa</sup> ~~non~~ <sup>non</sup> ~~lo~~ <sup>lo</sup> ~~fa~~ <sup>fa</sup> ~~comprende~~ <sup>comprende</sup> ~~per~~ <sup>per</sup> ~~che~~ <sup>che</sup> ~~la~~ <sup>la</sup> ~~popolazione~~ <sup>popolazione</sup> ~~non~~ <sup>non</sup> ~~comprende~~ <sup>comprende</sup> ~~slavo~~ <sup>slavo</sup> ~~e~~ <sup>e</sup> ~~che,~~ <sup>che,</sup> ~~anch' essa~~ <sup>anch' essa</sup> ~~non~~ <sup>non</sup> ~~lo~~ <sup>lo</sup> ~~fa~~ <sup>fa</sup> ~~comprende~~ <sup>comprende</sup> ~~per~~ <sup>per</sup> ~~che~~ <sup>che</sup> ~~la~~ <sup>la</sup> ~~popolazione~~ <sup>popolazione</sup> ~~non~~ <sup>non</sup> ~~comprende~~ <sup>comprende</sup> ~~slavo~~ <sup>slavo</sup> ~~e~~ <sup>e</sup> ~~che,~~ <sup>che,</sup> ~~anch' essa~~ <sup>anch' essa</sup> ~~non~~ <sup>non</sup> ~~lo~~ <sup>lo</sup> ~~fa~~ <sup>fa</sup> ~~comprende~~ <sup>comprende</sup> ~~per~~ <sup>per</sup> ~~che~~ <sup>che</sup> ~~la~~ <sup>la</sup> ~~popolazione~~ <sup>popolazione</sup> ~~non~~ <sup>non</sup> ~~comprende~~ <sup>comprende</sup> ~~slavo~~ <sup>slavo</sup> ~~e~~ <sup>e</sup> ~~che,~~ <sup>che,</sup> ~~anch' essa~~ <sup>anch' essa</sup> ~~non~~ <sup>non</sup> ~~lo~~ <sup>lo</sup> ~~fa~~ <sup>fa</sup> ~~comprende~~ <sup>comprende</sup> ~~per~~ <sup>per</sup> ~~che~~ <sup>che</sup> ~~la~~ <sup>la</sup> ~~popolazione~~ <sup>popolazione</sup> ~~non~~ <sup>non</sup> ~~comprende~~ <sup>comprende</sup> ~~slavo~~ <sup>slavo</sup> ~~e~~ <sup>e</sup> ~~che,~~ <sup>che,</sup> ~~anch' essa~~ <sup>anch' essa</sup> ~~non~~ <sup>non</sup> ~~lo~~ <sup>lo</sup> ~~fa~~ <sup>fa</sup> ~~comprende~~ <sup>comprende</sup> ~~per~~ <sup>per</sup> ~~che~~ <sup>che</sup> ~~la~~ <sup>la</sup> ~~popolazione~~ <sup>popolazione</sup> ~~non~~ <sup>non</sup> ~~comprende~~ <sup>comprende</sup> ~~slavo~~ <sup>slavo</sup> ~~e~~ <sup>e</sup> ~~che,~~ <sup>che,</sup> ~~anch' essa~~ <sup>anch' essa</sup> ~~non~~ <sup>non</sup> ~~lo</~~

7. Società di mutuo Soccorso e di cultura "Domeljub" di  
Savazzo comune di Mattuglia: ~~99~~ <sup>80</sup> dipartimenti ripetuti  
non hanno fornito elementi per intervenire, in quanto  
l'attività finora molto modestamente spiegata si limi-  
ta al <sup>mutuo</sup> soccorso fra i soci.

In Provincia non si pubblicano giornali slavi.

Il Prefetto

7. 42

I/29

19-III

Fiume, 14 novembre 1928

anno VII

Eccellenza,

Il Gr. Uff. Prof. Attilio Depoli, Presidente della Cassa di Risparmio di Fiume, si propone di render conto di persona al Ministero dell'operazione di acquisto del fabbricato di proprietà di sudditi jugoslavi, sede del Circolo croato e del Consolato jugoslavo, prospiciente il Corso Vittorio Emanuele e la Piazza Dante a Fiume.

L'acquisto rappresenta il coronamento di voti, vorrei dire "sacri" dei Fiumani e costituisce per l'Autorità politica la liberazione da un incubo.

A. S. E. il  
prof.  
Alessandro Martelli  
Ministro  
dell'Economia Nazionale

Pensato l'edificio in proprietà del

Rome

E/27A

benemerito Istituto, potranno effettuarsi le seguenti providenziali operazioni:

1. anidare il Circolo Croato del ~~caro~~, dove si congiurò e si operò contro l'it lianità di Fiume; e il circolo, con tutta probabilità, sarà sciolto;
  2. indurre garbatamente il Consoleto Ju onla-vo a trovarsi altra sede (come è nel desiderio del Console stesso), lontana dal cuore della città, meglio presidibile in caso di bisogno;
  3. dare alle Federazione Provinciali Fasciste una degna sede. A questo terzo punto è decisivo: purificheremo l'ambiente e onoreremo l'edificio col Fascio Littorio.
- Al permetto di invocare l'intervento personale di V.E. perchè l'operazione possa essere subito approvata, e non aggiunge che, alle persone del Presidente Ascoli, la Cassa di Risparmio meriterebbe una parola di plauso.



I/2<sup>a</sup>

benemerito Istituto, potranno effettuarsi le seguenti provvidenziali operazioni:

1. anidare il Circolo Crosto nel ~~caso~~, dove si congiurò e si operò contro l'italianità di Fiume; e il circolo, con tutta probabilità, sarà sciolto;

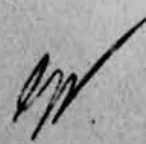
2. indurre rapidamente il Consolato Ju olandese a trovarsi altra sede (come è nel desiderio del Console stesso), lontana dal cuore della città, meglio presidiale in caso di bisogno;

3. dare alla Federazione Provinciale Fascista una degna sede. A questo terzo punto è decisivo: purifichiamo l'ambiente e onoreremo l'edificio col Fascio Littorio.

Mi permetto di invocare l'intervento personale di V.R. perché l'operazione possa essere subito approvata, e non esige che, alla persona del Presidente Napoli, la Cassa di Risparmio meriterà a una parola di plauso.

I/238

Mi confermo dell'Escellenza Vostra col  
più devoto ossequio



L. 1292

Il Ministro  
PER L'ECONOMIA NAZIONALE

Roma, 13 dicembre 1928-VII

SCARICATO

Eccellenza

Mi affetto a comunicare all'E.V. che con lettera di pari data questo Ministero ha autorizzato la Cassa di risparmio di codesta città a procedere all'acquisto dell'immobile sito al Corso Vittorio Emanuele III n. 28, acquisto così vivamente caldeggiato dall'E.V. per le ragioni squisitamente patriottiche e nazionali che suggeriscono di snidare dal centro dell'italianissima città l'elemento croato.

Distinti saluti.

N. PREFETTORE

Data 12 DIC. 1928

Sent. 14

A Sua Eccellenza

il Prefetto della Provincia di

Fiume



# 6

## THE TREATMENT OF CROAT AND SLOVENE CIVIL SERVANTS BY ITALY

The Croats and Slovenes — civil servants in the Julian March — were exposed right from the first day of the occupation to the terrorism of "irresponsible elements" as well as to arrest, internment and dismissal. The remaining civil servants were transferred to Italy, and among them was a great number of railwaymen, who are still living in Italy. There exist many documents concerning the treatment of Slovene and Croat civil servants by Italy; because of their similarity only a few are given here.



517-20-Gab 25-7 11/50

Commissariato Generale Civile  
VENEZIA GIULIA  
SERVIZIO CIVILE

TRIESTE 6 Dicembre 1919

N° 019491 Divisione I.

Risposta alla nota N° in data

Oggetto: Vegrii Francesco  
ufficiale delle imposte

Allegati N°

Al Commissariato Civile

**F I N E**

Il suocero funzionario addetto all'Ufficio delle Imposte di Albano ha chiesto di essere confermato nel suo Ufficio.

Secondo il parere espresso dalla Divisione e dal Commissario finanziario per la Venezia Giulia, il Vegrii offrirebbe un buon affidamento di fronte al nuovo regime.

Si prega pertanto di voler fornire sollecite informazioni sulla condotta politica e morale e sui continenti versanti del petente.

Per ordine del Commissario Generale Civile:

517-20-Gab 25-7 11/50



F. G. di P.ello

N. 51

V. al N° 312 - del 7. and.

All' Ill. Sig.

Commissario Civile di

TENENZA CC. RR. DI Albano

Pisine

Oggetto: Esito informazioni.

In risposta alla nota contraddistinta si ha l'onore di partecipare alla S. V. Ill. che Vogrich Francesco, fu Catterino e fu Catterina Vogrich, nato a Monte S. Vito, (Valmiano), il 31, dicembre 1879, risulta di buona moralità, ma di pessima condotta politica, perché fervente ed attivissimo propagandista Jugoslavo, in ispecial modo fra i contadini, quantunque di nazionalità Italiana. - E per questo in questa Città è mai visto da tutti.

Per ben due volte quest'Arma ha dovuto richiamare il Vogrich a desistere dallo esercitare propaganda a nostro danno, sotto la minaccia della proposta d'internamento, e quindi ora non può che esprimere parere contrario all'accolgimento della domanda del Vogrich, per essere confermato nel suo ufficio, Imposte. - Con la circostanza si fa presente che da oltre due mesi il medesimo si trova a Parenzo impiegato in quell'ufficio Imposte.

Albano li 18-12-1919

IL TENENTE  
CARLO GABRIELI

L. N. 19. 1919 N. 310 Solo

5/55



R. Prefettura dell'Istria

Sab. 1. April 1919

R. prefettura dell'Istria

OGGETTO: Amministrazioni comunali dell'Istria.

On.le Ministero dell'Interno  
Dir.Gen. Amministrazione Civile

R.O.M.A.

In ordine alle amministrazioni comunali dell'Istria, il sottoscritto ha avuto più volte occasione di far presenti a Vostra On.le Ministero quali siano le condizioni ambientali della maggior parte dei Comuni di questa Provincia nei quali di regola non è possibile trovare elementi che riuniscano tutti i vari requisiti richiesti per poter essere nominati Podestà e Commissari Prefettizi. Richiamo specialmente in preposito le lettere del 26 febbraio 1934 N°441 e del 17 ottobre 1934 N°4647.

Sta di fatto che in moltissimi Comuni predomina in modo più o meno assoluto la popolazione alleanza, ossia che manca quasi sempre in essi la persona idonea al disimpegno della carica podestarile. Da qui la necessità di ricorrere spesso ad elementi estranei al paese, che essendo costretti a spostare la loro residenza e non avendo altri mezzi per vivere, debbono essere retribuiti con indennità più o meno elevate.

Se, così stando le cose, si trova talora nel Comune qualche elemento che, pur possedendo gli altri prescritti requisiti, non sia in regola con le direttive demografiche, che non abbia - cioè - contratte matrimonio, può voler consentire che si possa fare eccezione alla norma generale e ciò tanto più se l'incarico viene disimpegnato gratuitamente.

Questo precisamente è il caso dei Comuni di Pula e di Dignano dove non è possibile trovare altri elementi idonei, ragion per cui mi pre-

III 55A

netto insistere affinché siano nominati Pedesoli i nominativi preposti  
e, qualora non si possa assolutamente derogare al principio generale, an-  
teriores almeno a lasciarli in carica quali Commissari Prefettizi. (1)

Tanto in relazione alle note di questo On.le Ministero 21 e 25 feb-  
braio N° 19962/453 e N. ripartito; Communi di Dignano  
e di Pizino.

Il Prefetto  
(Gimberni)

*C. Z.*

(1) non senza astensione che debbono

mentre debbono profondersi all'azione  
comune  
riservando con persone fondate

abbono e corrispondere alle

medesimo un'adeguata

indennità



# 7

## DENATIONALIZATION BY RECRUITMENT

In carrying out the policy of denationalization of the Slovenes and Croats in all possible ways, the Italians terrorized especially Slovenes and Croats from the Julian March who were recruited into the Italian army. This is proved by many documents including the following letter of the Italian Ministry of the Interior of November 23rd, 1925, addressed to the Prefect of Pula.

8



RISERVATA

Roma, addì 23 novembre 1925  
VII - 106

Ministero dell'Interno

Signor Prefetto

UFFICIO M.P.

Allegati

 R. PREFETTURA  
 DELL'ISTRIA  
 Q. 20 NOV 1925 Q  
 POLA
R. PRESIDENZA DELL'ISTRIA  
C. 10

Oggetto: Reclutamento nelle nuove provincie

Come è noto alla S.V. nella riunione di Prefetti del e nuove provincie tenutasi presso questo Ministero nello scorso agosto, era stato rilevato che in alcune località della Venezia Giulia prestavano servizio militare reclute allo-  
gene, il che dava luogo a notevoli inconvenienti e pericoli.  
 Questo Ministero ne trasse occasione per interessa-  
 re quello della Guerra a voler disporre che per i soldati al-  
 logeni venisse sempre seguito il reclutamento di tipo nazionale,  
 invece di quello così detto territoriale, che, senza contare  
 i pericoli di spionaggio militare, è profondamente contrario  
 all'opera d'italianizzazione delle terre annesse.

È infatti risaputo che la questione se fosse da preferire il reclutamento nazionale o quello territoriale si presentò fin dai primi anni della costituzione del Regno d'Italia, e venne risolta nel senso favorevole al reclutamento nazionale, perchè venne riconosciuto mezzo adatto ed efficace per cementare sempre più l'unione delle varie regioni italiane che prima costituivano Stati separati.

26. 11. 1925  
 Agg. att.  
 R. Prefetto

3584  
 26. 11. 25

8a

Le stesse ragioni assai più fortemente valgono ora nei riguardi delle popolazioni alogene delle nuove provincie le quali sono costantemente e tenacemente sobillate a sentimenti di avversione per la Nazione Italiana dai politicanti del luogo, ligi all'Austria, alla Germania e alla Jugoslavia.

L'adozione del reclutamento a base nazionale avrebbe questo duplice benefico effetto. Da una parte i giovani coscritti alogeni, inviati nelle grandi città delle antiche provincie, imparerebbero a conoscere, apprezzare ed anche amare l'Italia; e porterebbero, tornando nei propri paesi, una qualche parte almeno, dei nuovi sentimenti contratti. Dall'altra parte, i coscritti italiani inviati in quella regione, (specialmente se scelti con opportuni criteri) potrebbero compiere una vera e propria azione di propaganda nazionale.

Il Ministero della Guerra, nell'informare che condivide pienamente i concetti sopra prospetti, ha altresì assicurato che, contrariamente a quanto era stato riferito, tali concetti hanno già avuto completa applicazione nella leva sulla classe 1905, colla quale si è provveduto ad inviare nelle grandi città delle vecchie provincie le reclute alogene slave, croate e tedesche, comprese anche quelle idonee per il servizio

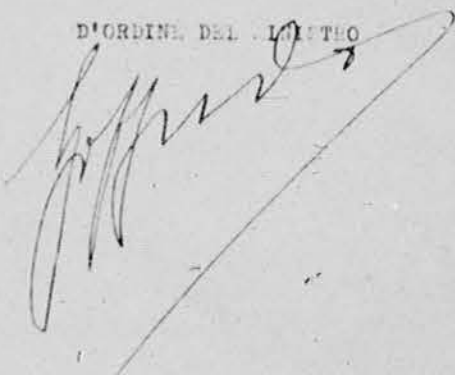


83

nelle truppe da montagna, per le quali si era fatta eccezione nella leva del 1904.

Ha altresì aggiunto che, negli studi in corso per la compilazione delle tabelle di reclutamento per la classe 1906, nulla sarà modificato di tali criteri, dei quali si è creduto opportuno dare notizia alla .V.

D'ORDINE DEL MINISTRO



## 8

### CHANGE OF CHRISTIAN NAMES AND SURNAMES OF SLOVENES AND CROATS

With the object of erasing all Slav traces in the Julian March, Italy changed first Slav names of places, then the Christian names and surnames.

Names of places were changed by the Royal decree of March 29th, 1923, while the change of Christian names and surnames began to be effected also in 1923, when the keeping of registers of births, deaths and marriages passed into the hands of the civil authorities, which forced on the new born babies Italian names, these being officially sanctioned by the law of March 8th, 1928, by which "ex officio" all names which »hurt public order or national or religious feelings, or are ridiculous or extraordinary" were to be changed.

The change of surnames was carried out in accordance with the law of April 7th, 1927, N. 494, by which the law of January 19th, 1926, N. 17, relating to the re-introduction of Italian forms in family names, which was until then applied only in the province of Trentino, was extended to apply to the Julian March also. This law prescribes that »families whose former Italian or Latin names were translated into other languages or distorted by foreign orthography or foreign suffixes, shall revert to their original form", and this change of names was compulsory, while the change of surnames »of non-Italian or foreign origin«, including Slav surnames, was at least formally, and by the letter of the law, optional.

However, the documents which are now published prove:

that the change in the Slovene and Croat surnames commenced before the Fascist Party entered the Government, before 1922, and that the Fascism only legalized the existing conditions, created before the advent of the Fascist rule;

that, although it was optional for Slovenes and Croats to change their surnames, these were changed "ex officio" by means of printing a list of surnames whose change was obligatory;

that the Slovenes and Croats in the Julian March were forced to change their surnames by other means and especially by being deprived of employment;

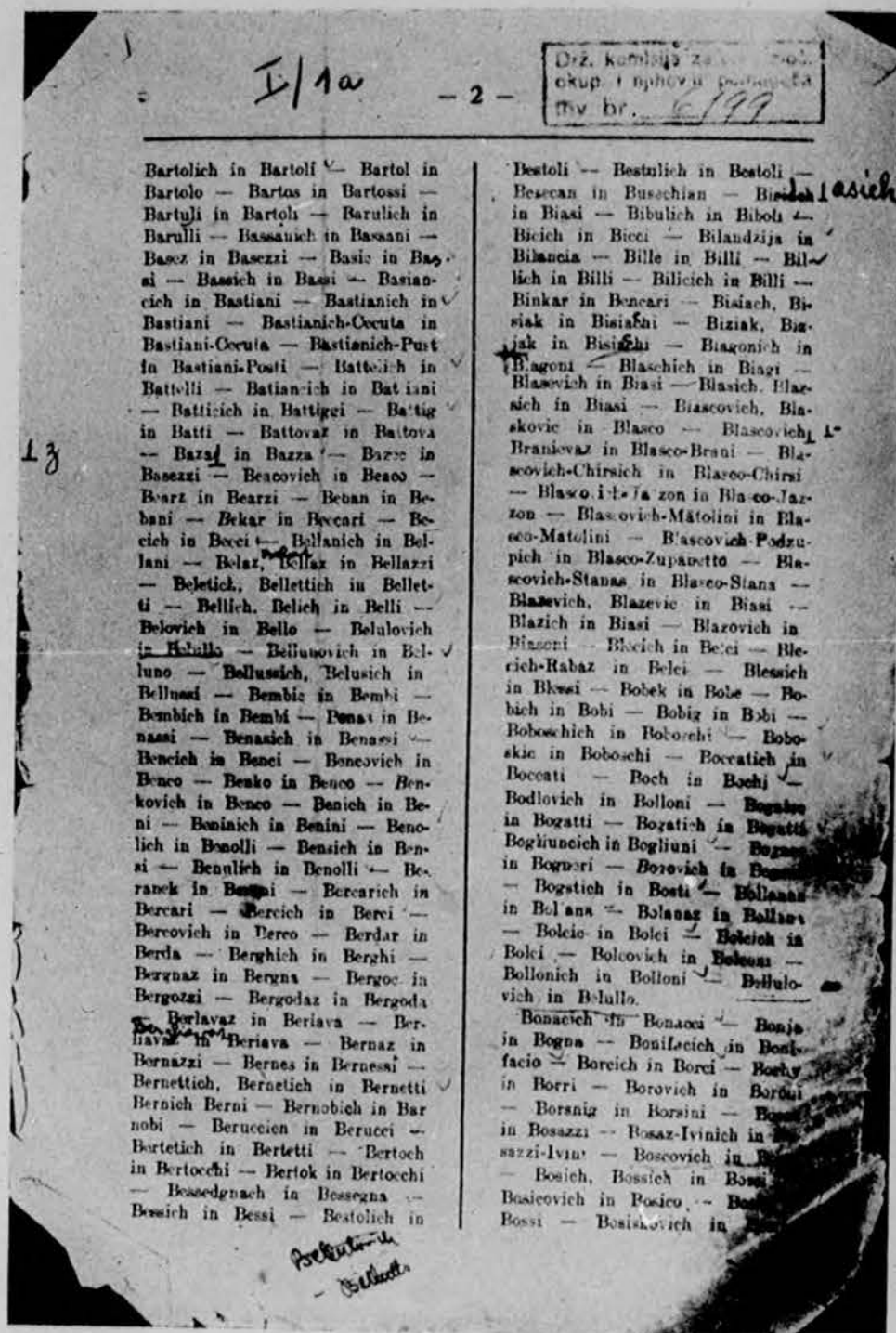
that in the province of Pola alone up to January 11th, 1923, 56.000 Slovene surnames were changed.













Il Prefetto per la Pubblica Istruzione. Pola, 8 marzo 1898  
 N. 894-206. V. 3 Anno II  
 Oggetto: Riduzione e cambiamento dei cognomi

23

La riduzione dei cognomi in forma italiana è obbligatoria e va decretata d'ufficio per i cognomi di origine italiana e cognomi deformati.

È facoltativa - su domanda della parte - per i cognomi di origine straniera. Per i primi l'apposita Commissione da me nominata ha chiuso i suoi lavori fissando la forma che debbono riprendere i cognomi italiani deformati. Questa forma è stata pubblicata nel quotidiano "Il Quotidiano" di Pola. Per chiunque può quindi averne conoscenza, ed è stata da me notificata ai Municipi, che mi stanno preparando gli elenchi - stati di famiglia - alla nascita - per la decretazione dei nomi tra breve. Va occorrendo quindi intervenire ai interessati - Questi tuttavia - nel caso che non fossero soddisfatti della forma italiana stabilita per il loro cognome - possono farne istanza domandando - in carta libera ed in triplice esemplare - indicando la forma che desiderano sia data al loro cognome stesso ed io lo potrò autorizzare.

Per i cognomi di origine straniera, che sono quelli non compresi negli elenchi pubblicati, la cui riduzione in forma italiana può invece avvenire solo su richiesta degli interessati, è opportuno che la I. R. senza dare l'impressione d'arbitrarietà, si compiacia di volgere orazione intensa e persuasiva perché gli adottati a talente uffici e agli uffici, sereni, felici dipendenti che avranno eventualmente cognomi di origine straniera mi facciano domanda sempre in triplice esemplare ed in carta libera per la riduzione anche del loro cognome - affinché - questa provincia non figuri meno, se in ritardo, in questa affermazione che nelle altre parti redente ha preso forma di vero e proprio plebiscito di italianità.

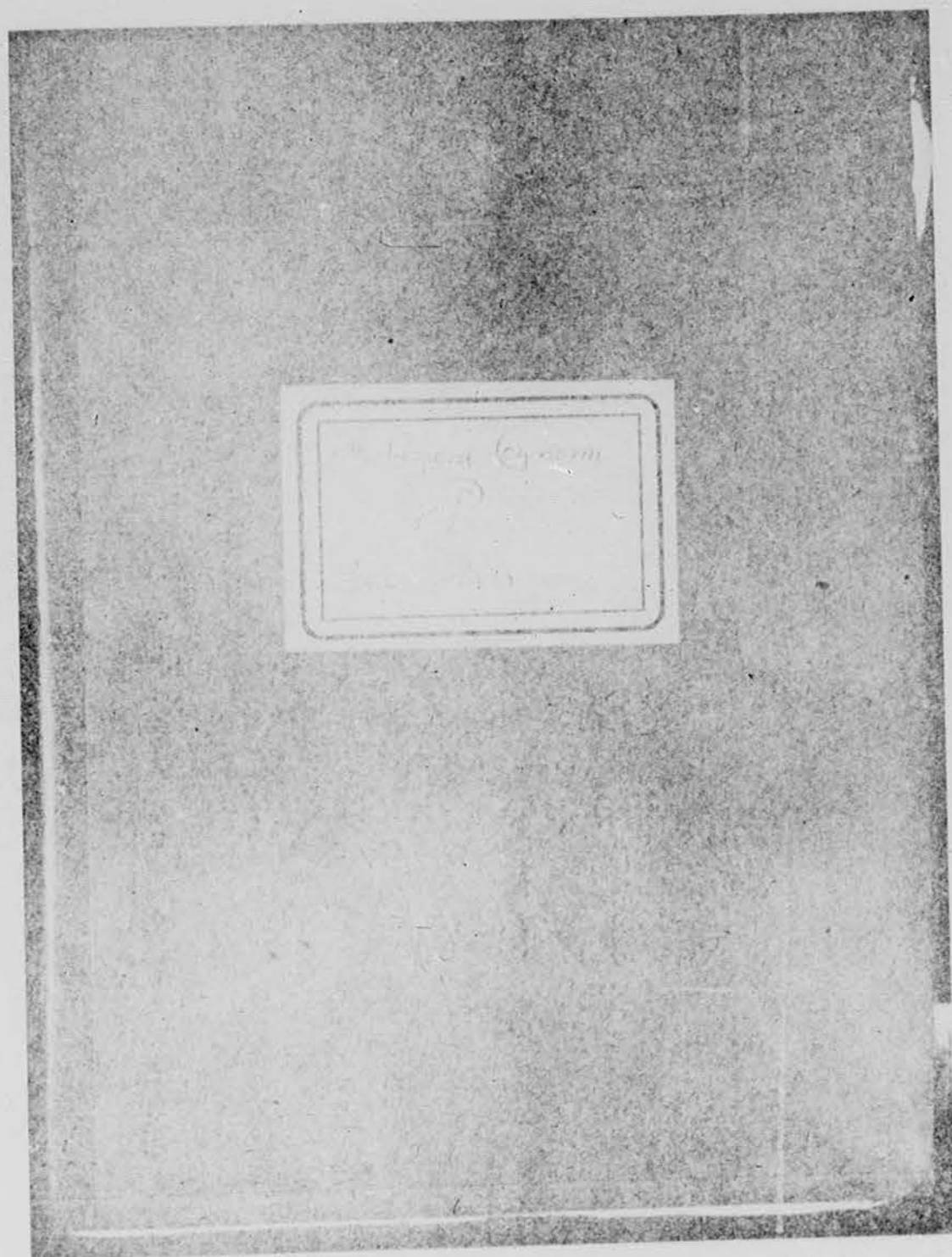
Gradito della I. R. un cortese cenno di assentiamento.

Il Prefetto

Il Prefetto

Il Prefetto







	Cognome e Nome	Cognome matrilineo	Paternità e Maternità	Luogo e Data di nascita	Domicilio	Annotazioni
941	Giovanni Pauletich Xavolich Sopina 17	Pauletti	fu Giuseppe e di Giustina Pensiera	Villa Garzotto 3-2-1862	Garzotto	etc.
942	Giuseppe Pauletich Pablo Pauletich nipote di 14		fu Matteo e fu Caterina Pettich	Villa Garzotto 24-9-1869	Garzotto	
943	Emilio Pauletich nipote di 13	Pauletti	fu Andrea e di Maria Pauletich	Villa Garzotto 29-9-1891	Garzotto	etc.
944	Matteo Pauletich nipote di 14	Pauletti	fu Matteo e fu Caterina Pettich	Villa Garzotto 14-10-1879	Garzotto	etc.
945	Giuseppe Pauletich nipote di 11	Pauletti	di Pietro e di Maria Pettich	Villa Garzotto 7-5-1890		etc.
946	Giovanni Pauletich nipote di 13	Pauletti	fu Giacomo e di Caterina Konta	Villa Garzotto 4-5-1874		etc.
947	Giovanni Pauletich nipote di 13	Pauletti	di Giovanni e fu Giuseppina Pettich	Villa Garzotto 11-1875		etc.
948	Emilio Pauletich nipote di 11	Pauletti	di Giovanni e di Giuseppina Pettich	Villa Garzotto 15-2-1885		etc.
949	Matteo Pauletich nipote di 16	Pauletti	di Giovanni e fu Maria Pettich	Garzotto 1-9-1863	Garzotto	etc.
950	Matteo Pauletich nipote di 12	Pauletti	fu Giacomo e di Maria Cossara	Villa Garzotto 3-7-1876	Garzotto	etc.

4  
N. P. 426



Pruggino  
Zola  
Pruggino

Il Prefetto della Provincia dell'Istria 1

Veduti il R. D. 7 aprile 1927, Nr. 494, che estende a tutti i territori delle nuove provincie le disposizioni contenute nel R. D. L. 10 Gennaio 1926, Nr. 17, sulla restituzione in forma italiana dei cognomi delle famiglie della Venezia Tridentina ed il Decreto Ministeriale 5 agosto 1926 che approva le istruzioni per la esecuzione del R. D. Legge suddetto;

Ritenuto che il cognome  
è di origine italiana e che in forza dell'art. 1 di detto decreto legge deve riassumere forma italiana;

Udito il parere della Commissione consultiva appositamente nominata;

### Decreta

Il Cognome del Sig. *Petech Maria*  
figlia del fu *Giovanni* e della fu *Antonina Dapicman*  
nata da *Pruggino Zola* il *1° luglio 1881*  
e abitante a *Pruggino Zola*  
è restituito, a tutti gli effetti di legge, nella forma italiana di

*Grillo*

Con la presente determinazione viene ridotto il cognome nella forma italiana anzidetta anche alla moglie ed ai figli.

Il presente decreto a cura del Capo del Comune di attuale residenza, sarà notificato all'interessato a termini del n. 2 ed avrà ogni altra esecuzione secondo le norme di cui ai nn. 4 e 5 delle Istruzioni anzidette.

Pola, addi

*16 maggio*

1931 Anno

*VIII*

IL PREFETTO

*R*

*[Signature]*

L/16      Vie - 62/1      15000/11  
 N. 3084/906  
 Pretura in forma italiana  
 dei cognomi  
 Pola, 15 dicembre 1931 (2)

Con provvedimenti di questa Pretura i cognomi  
 dei seguenti sacerdoti, residenti in questa Provincia fa-  
 rono, a suo tempo, in base alla legge speciale, ridotti nel-  
 la forma italiana indicata e fanno di ciascuno.

Avendo ora motivo di ritenere che parecchi dei sacerdoti  
 suddetti e specialmente quegli allegati di sentimento an-  
 tichi all'Italia continuano ad agire nella stessa intem-  
 peranza e cognome, si fa uso di questo provvedimento,  
 per la l. U. di far cognome e nome dei rispettivi nomi  
 di cui sono assicurati, secondo regolamento al più  
 guardo, provvedendo la prima volta alla loro riduzione ad  
 uniformità alla disposizione della Prefettura, in caso  
 di inadempienza, alla denuncia della competente auto-  
 rità giudiziaria per l'arresto penale di cui all'Art. 1 del  
 R. D. L. 10 gennaio 1926, N. 17.

Al suo Comandante  
 della Legione di G. P. F.  
 Pola  
 Trieste

Onichich von Giuseppe. Laurence m. - Amici;  
 Franco von Soma - Giovanni della Catena (Sopranos) m. - Pava;  
 Curcorich von Dombro - Camera (Organo) m. - Chirico;  
 Cosovich von Didato - Luomigrande m. - Corrovi;  
 Curale von Hallia - Novaco (Piano) m. - Correlli;  
 Debellisch von Antonio - Camera (Organo) m. - Debelli;  
 Corrich von Carlo - Conto (Tuba) m. - Corri.



I/10A

• Frullisch von Simone - Castellanda (Primo), in "Frulli";  
 Gullisch von Luigi - Zolegna (Progluino), in "Gulli";  
 Gostian von Giuseppe - Villa Padana (Primo), in "Gostian";  
 Groggerich von Carlo - Primo, in "Groggeri";  
 Gromich von Antonio - Filippino (Primo), in "Gromi";  
 Gurca von Leopoldo - Villa Durao (Primo), in "Gurci";  
 Luch von Giovanni - Compagnano (Primo), in "Luchi";  
 Locranich von Antonio - Locranico (Primo), in "Locrani";  
 Luccovich von Alvaro - Gullagnana (Primo), in "Lucco";  
 Luccovich von Primo - Luccanico (Primo), in "Lucco";  
 Martulich von Giuseppe - Lucca, in "Martulli";  
 Porax von Antonio - Lucca, in "Poraxi";  
 Pavich von Giovanni - Lucca, in "Pavich";  
 Plaminich von Michele - Lucca, in "Plaminich";  
 Penuich von Alfonso - Lucca (Luccanico), in "Penui";  
 Pincich von Monteleone - Valle Tolosa, in "Pincich";  
 Plesovich von Liberto - Lucca (Luccanico), in "Pleschi";  
 Plesovich von Giovanni - Caprotina, in "Pleschi";  
 Plaminich von Antonio - Villa Durao, in "Plaminich";  
 Plaminich von Francesco - Caprotina, in "Plaminich";  
 Plaminich von Giovanni - Lucca (Luccanico), in "Plaminich";  
 Vallorax von Diego - Caprotina, in "Valloraxi";  
 Zlobich von Agostino - Lucca (Luccanico), in "Zlobich";

Gradire informazioni in proprio

St. Prof.

B







L/8a

e che servono di base al provvedimento di riduzione, tale loro qualità.

Non è da escludersi poi che non pochi dei detti beneficiari abbiano avuto già ridotto il cognome in forma italiana, ma ciò nonostante continuano ad essere iscritti agli Uffici di Tesoreria col loro vecchio cognome e perché le amministrazioni comunali abbiano omesso di darne comunicazione all'ufficio predetto, o perché gli interessati non si siano fatti parte diligente nel rendere edotti l'ufficio stesso ~~del provvedimento~~ del provvedimento di riduzione.

Devo aggiungere invece che molti cognomi stranieri non sono suscettibili di riduzione alcuna e ~~non~~ ~~costituiscono~~ quindi ~~che~~ anche fra i beneficiari di cui trattasi si trovano in tali condizioni.

Comunque a togliere il lamentato inconveniente ho oggi stesso richiamato la particolare ~~attenzione~~ del Podestà e dei Commissari Prefettizi dei Comuni della Provincia sull'obbligo che loro incombe di notificare copia dei Decreti di riduzione di cognomi in forma italiana dei pensionati ~~del~~ dello Stato, anche alla Tesoreria Provinciale.

Alla Tesoreria di Pola poi ho richiesto un elenco completo di tutti i pensionati residenti in Istria ed esigere dal On. Ministero che appena in possesso di ~~risultati~~ provvederà con la dovuta urgenza alla riduzione di cui trattasi nei confronti di coloro ai quali deve essere essere ridotto il cognome nella forma italiana.

IL PREFETTO

(Pr. Aff. Avv. Italo Foschi)

# 9

## ITALY FORBIDS SLAV INSCRIPTIONS AND SLAV SONGS

In trying to uproot systematically Slav traces in the Julian March, the Italian authorities changed all the Croatian and Slovene inscriptions on shops, all inscriptions in churches, and even the surnames on tombs; and finally forbade the singing of Slav songs.

*I/162*

**R. QUESTURA DI FIUME**

No. *14* Dir. *343* Fiume, 1° Luglio 1931 IX

Risposta a nota No. *193*

del *193*

OGGETTO:

*2045*  
*14*  
*21*

*SCARICATO*  
*FIUME 3. VII. 931. IX*

*all'Amministrazione*

*ubi è stato riferito che*

~~Il prete in ordine~~ nel cimitero della frazione di ~~una piccola~~ è stata eretta una croce sul cui zoccolo era incisa una iscrizione in lingua croata.

In seguito alle proteste dell'elemento italiano ~~il funzionario dirigente il nucleo mobile~~ *es anche della SD*

~~ha invitato il delegato comunale di~~ a sostituire la iscrizione croata ~~con la~~ traduzione italiana.

A questo non fu ottemperato, essendosi limitato ~~il~~ *prete capo della*

~~quanto riferisce il comandante di quella stazione dell'Arma~~, a far cancellare la scritta primitiva, facendo scolpire al suo posto solo la data "1-31" ~~essendo di aver ciò fatto per la aperta opposizione della popolazione alla iscrizione in italiano.~~

*Prego V. I. di far avere i necessari provvedimenti in proposito.*

*Le prego di restituire*

*conclusione*

*S. Istruc*

*IL QUESTORE*

*Ch è il delegato?*

*Intendente*

*15-7-931*





Flume. 1<sup>o</sup> Luglio 1931 IX

del 193

**OĞGETTO:**

2045

LUG 19 1951  
CABINETTO  
FUMÉ

SCARICATO

## FIND

3. VII. 931. IX

allc perma  
46

Ubi e' stato riferito che

~~Il piccolo inferno~~ ~~una casa di legno~~ nel cimitero della frazione di ~~Castello~~ ~~Carnio~~  
ne era una piccola e stata eretta una croce sul cui zoccolo era in-  
cisa una iscrizione in lingua croata. *estende dalla SV*

in seguito alle proteste dell'elemento italiano ~~del podestà del~~

~~Il~~ il Funzionario dirigente il Nucleo mobile ~~di~~ <sup>(o esp. vgl.)</sup> ~~il~~ <sup>far</sup> ~~ha~~ ha invitato il delegato comunale di ~~nome~~ <sup>nella</sup> a sostituire la iscrizione croata ~~con~~ <sup>con</sup> traduzione italiana. ~~anche~~ <sup>anche</sup> ~~collo~~ <sup>collo</sup>

A questo non fu ottemperato, essendosi limitato il ~~Comandante~~ <sup>Comandante</sup> ~~di quella stazione dell'Arma~~ a far cancellare la scritta primitiva, facendo scolpire al suo posto solo la data "Imp" ass renno di aver ciò fatto per la aperta opposizione della popolazione alla iscrizione in italiano.

Pregh. V. L. E. farommi reg. tut. informazioni  
in proposito.

*S. p. testis* Si  
Castellum  
S. Intrin

IL QUARTO

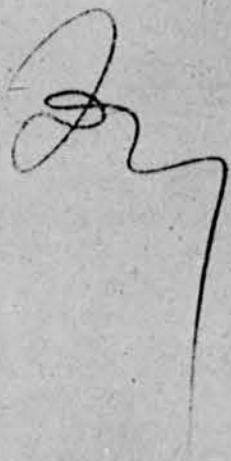
Ch. & J. Delgado

Forster

15-7-93

I/11/11  
 Si provvedere alla costruzione del  
 per capo villa o delegato comunale  
 di Mura prima; e pure peruviani  
 di cui la necessità è ~~un affare~~  
~~affare~~ <sup>forte</sup> ~~importante~~, come ~~non~~  
 tollerare il fatto, ma non contrastato  
 nella vigente legge con prov. da  
 anni esec. alle univ. province  
 Attenso sollecito nostro.

Il D. ~~pro~~



118 1/8 44-VII

**Comune di Castelnuovo d'Istria**  
PROVINCIA DEL CARNARO

Mano Piccolo 10 luglio 1931 IE

Capo di famiglia 4-7 N. 2048 Gab

1 L. PREFETTO

M. I. M. E.

Nelle scorse interne, la popolazione della frazione di  
Mano Piccolo desiderando ricostruire la crocefisso forse rovinato dal tempo  
e situato nella strada che conduce da detta frazione a quella di Mano Grande,  
raccolse un importo (L. 6.20 per ogni famiglia) e quindi ricostruì la croce, che  
rimase sempre nella strada, ma in quell'occasione venne trasportata da sinis-  
tra a destra. Si tratta di un umile segno, senza pretese, che per una inveterata,  
viene posto all'entrata di tutte le frazioni. Sulla sfondo della croce venne  
accolpita, in lingua creata, una frase usuale che significa ringraziamento a  
Cristo.

Il locale funzionario addetto al nucleo Mobile di P.S. venne di ciò in-  
fermato e recatosi sul posto invitò il delegato comunale a togliere la scritta  
creata e sostituirla con altra in italiano. Il delegato comunale di mano non  
è la persona che dirige i lavori nelle strade, ciò è competenza del capo-  
villaggio di capi dei vari consorzi boschivi esistenti in ogni frazione e che,  
come è noto a V.E. vengono nominati dai consertisti e dirigono i lavori sulle  
strade consorziali, il taglio della legna, la distribuzione delle acque ecc.

Nel caso attuale, il delegato comunale è anche capoconsorzio, e ciò per le  
mie insistenze in quanto il capo-villaggio precedente non dava alcun affidamento.



I-116 A

Il delegate di Muna piccolo, certo Iuracich Giovanni che è iscritto al P.N.F. è ottimo sotto tutti i riguardi. In tutte le occasioni fu la persona più corretta e sincera e quindi molto stimata anche dalla Sezione Fascista. Fu quello che organizzò la gita a Roma in occasione delle nozze di S.A.R. il Principe, nelle elezioni raccolse tutti gli elettori di Muna, infatti è persona senza inaspettabile.

Appena ebbe l'ordine di tagliare la scritta creata, radunò il Consorzio e propose di mutare la scritta in lingua italiana.

La popolazione non per protesta ed in segno di odio verso gli Italiani, ma molto più probabilmente perché i vecconi sono ancora attaccati alla cosa superata e tutt'ora non parlano che di creata, esprimere il desiderio che la scritta creata fosse mantenuta, e che fosse aggiunta una anche in italiano.

Il delegate, presi accordi col Comandante di quella Stazione dei R.R.CC. fece cancellare tutte e lasciò la data.

Ho conferito col delegate, il quale è spiacentissimo per l'accaduto e l'ha pregato di farmi una nota delle famiglie che si oppongono al suo invito di scrivere sulle sfende della creca in lingua italiana.

Domando il predetto delegate mi saprà indicare le persone che si oppongono alla traduzione della scritta creata e riferirò a V.E.—

Per quanto riguarda la sostituzione del delegate Iuracich, non saprei quale altra persona trovare che fosse migliore, ma quando l'E.V. lo desiderasse lo sostituirei con altro del posto anche se meno adatto.

Lo stesso per quanto riguarda la espressione di tale carica che in questa Comune è una necessità per una maggior speditezza e diffusione delle informazioni che vengono mandate alle frazioni e richieste dall'Ufficio.

Il Comune è molto vasto ed ha molte frazioni sparse su un territorio di

L/188

173 Km<sup>2</sup> e con un solo messo intimatore il quale deve anche tenere le funzioni di Ufficiale Giudiziario per il Comune di Castelnovo e Mattelina, non potrebbe con la veluta celerità, rendere informata la popolazione di tutte le questioni che la interessano se non ci fossero i delegati ai quali vengono inviate copie di tutti gli avvisi che riguardano gli obblighi come gli interessi della popolazione e le pubblicare con un minor dispendio da parte dell'Amministrazione.

Ad ogni modo se V.E. ordinerà la soppressione della carica di delegato comunale, verranno destituiti tutti i delegati e magari verrà assunto altro messo intimatore.

Con essequio

Il Delegato







# 10

## PLANNED DESTRUCTION OF SLOVENE AND CROAT PEASANT FARMING; COLONIZATION OF ITALIANS

With the object of speeding up the Italianization of the Julian March, Italy undertook measures in the economic field by the dissolution and destruction of Slovene and Croat financial, agricultural and other co-operatives and banks. The economic significance of these organizations may be seen from the fact that in Trieste alone there were seven Slovene and Croat banks, and that the Slovene and Croat co-operatives possessed a capital of 3,000,000 gold crowns. With the same object Italy systematically seized the land of Croat and Slovene peasants, and began to colonize it by the Italians. Immediately after the end of the first world war an institute was founded in Rome with this aim in view. It was called "Ente nazionale per il credito agrario" and it started with the colonization of the Julian March by Italian families. Later, other organizations worked on the same task, and on September 30th, 1931, an institute was opened, called "Ente per la rinascita delle tre Venezie", which through the buying of Slovene and Croat properties and settling on them Italian families was to effect ethnical improvement ("bonificazione etnica"). Since, however, it was considered that the process of colonization was rather a slow one, a new plan was made based on much quicker and more radical procedure. This plan was made by Italo Sauro, a Fascist of Kopar, high state official and Mussolini's adviser on Slav questions in the Julian March.

Dir. Gab. N. 210

TPA



*Il Prefetto della Provincia dell'Istria*

Ritenuto che i componenti il Consiglio di amministrazione della Cooperativa di consumo di Sansego sono di spiccati sentimenti antitaliani e, sotto l'avata azione economica, svolgono un'attività contraria all'ordine nazionale;

che è necessario ricondurre l'Istituto nel beneficio, puro scopo della cooperazione, come è nelle finalità di esso e nello interessamento della parte migliore degli associati;

Visto l'art. 3 della vigente Legge Comunale e provinciale e lo Statuto della Cooperativa;

**D E C R E T A :**

Il Consiglio di amministrazione della Cooperativa di consumo di Sansego è dichiarato.

Il signor Iurinevich Luigi è incaricato di reggere, quale Commissario Prefettizio, l'amministrazione di detta Cooperativa

Pola, 10 gennaio 1927

(in o v)

Il Prefetto



II/39

2281  
Feb

Roma, addì 24 gennaio 1931

Ministero dell'Interno

GABINETTO  
DI S. E. IL MINISTRO

RISERVATISSIMA PERSONALE

n. 10980

ALLE LL. EE. I PREFETTI DI  
GORIZIA - TRIESTE - PULA - FIUME  
UDINE - ZARA

## OGGETTO

Questo Ministero avrebbe intenzione di studiare la possibilità di promuovere un provvedimento, pel quale il Governo, mediante un organo da costituirsi, dovrebbe espropriare le proprietà terriere che, in una zona di confine, di estensione da determinarsi, si trovano oggi in possesso di alligati, con gli inconvenienti di ordine politico spesso segnalati dalle LL. EE.

Tale espropriazione dovrebbe compiersi in dieci anni e le proprietà suddette dovrebbero poi essere cedute ad <sup>espropriati</sup> ex combattenti o fascisti delle vecchie provincie del Regno, o anche delle Provincie redente, purché di sicura fede nazionale.

Poiché l'attuale periodo economico può essere particolarmente adatto per l'inizio di tale opera, prego le LL. EE. di esaminare riservatamente quale zona delle loro rispettive provincie dovrebbe essere compresa in tale "bonifica nazionale", indicando, con la possibile approssimazione:

- 1) estensione della zona da espropriare;
- 2) numero degli alligati, che verrebbero espropriati;
- 3) costo presuntivo totale delle espropriazioni.

Prego anche le LL. EE. di voler esprimere il loro parere

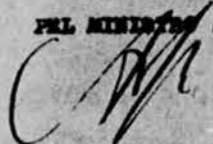
./.

Il capo della polizia per ogni lettera in cui si esprime un'opinione o un'osservazione deve essere consegnata al Ministero dell'Interno e non al Regio

11/59 A

sull'utilità e su eventuali inconvenienti ed ostacoli del  
progettato provvedimento, tenendo presente che le espropria-  
zioni dovrebbero essere eseguite in base ad una facoltà di  
ordine generale, e non apparire quale un provvedimento ecce-  
zionale adottato contro gli allegati.

PER MINISTRO .



65-  
 1/11/27  
 X 2  
 Roma 22 dicembre 1923 A XII  
 4086  
 26-12-23  
 I/13  
 Ministero dell'Interno  
 CABINETTO  
 Per il  
 6864  
 Al Signor I. PERETTI DI  
 PIUMI-POLA-GRIZIA  
 per conoscenza:  
 Al Sig. PRESIDENTE DELL'ISTITUTO DI RINASCITA  
 AGRARIA PER LE VENEZIE  
 - Via S. Fosca, n. 22-19 - VENEZIA  
 Risposta al foglio del  
 29/12/23  
 Oggetto: Colonizzazione italiana nelle zone allogene.  
 Al fini di agevolare l'azione di colonizzazione italiana, il  
 Prefetto di Trieste ha preso l'iniziativa di segnalare quindici  
 mente, per l'eventuale acquisto, all'Istituto di rinascita agraria  
 per le Venezie (Via S. Fosca 22-19-Venezia), le proprietà terriere  
 delle zone allogene, che vengono poste in vendita in seguito a pro-  
 cedimenti giudiziari esecutivi.  
 Poiché il Presidente di detto Istituto ha rappresentata la  
 utilità che analoghe periodiche segnalazioni siano fatte da tutte  
 le Prefetture della Venezia Giulia, si interviene a R.V. a provvedere.  
 Che in conformità ha ricevuto dal 1° gennaio p.v. gli elementi di risposta.  
 Si ritiene in attesa di un cenno di assicurazione.  
 AL CAPO DI CABINETTO  
 (N. 299. c. s.)  
 II  
 Qu. Ministero dell'Interno  
 Gabinetto - Roma  
 Pregarsi assicurare l'adempimento di quanto è stato  
 disposto in l. ministeriale del cap. 4086.  
 Il Pref.







ENTE NAZIONALE PER LE TRE VENEZIE

UFFICIO PER LA VENEZIA GIULIA

CORRISPONDENTE

2986

Az. 73 GO-

15 maggio 1943/1944

Assegnatario Az. n° 73 Go-  
Goriuppi Alessandro fu Andrea - Cam-  
bresco n° 178.-

l'Ispezz. Speciale di Pubblica  
Sicurezza per la Venezia Giulia  
T r i e s t e  
via Belleguardo

Il giorno 10 p.m. un reparto di F.C.I.N., al comando di un Colonnello dell'Arma, ha provveduto allo sgombero di vari elementi allogeni abitanti a Cambresco di Canale.

Fra le persone allontanate dal paese per ragioni di Pubblica Sicurezza, risulta anche l'assegnatario dell'Azienda in oggetto di proprietà di questo Ente, tale Goriuppi Alessandro fu Andrea della classe 1906, abitante a Cambresco n° 178.

Il sopracitato agricoltore è stato trasferito a Cambresco, insieme alla famiglia, dalla provincia di Udine in attuazione del piano di colonizzazione perseguito da questo Ente, mediante il quale sono state formate, nella zona di confine a popolazione allogena, alcune centinaia di piccole aziende agrarie affidate a famiglie di coltivatori diretti, di origine italiana e di provati sentimenti nazionali.

Il Goriuppi Alessandro, avendo attualmente due fratelli alle armi, è l'unico capo della famiglia atto al lavoro ed alla direzione dell'Azienda assegnata.

In considerazione di quanto sopra si prega codesto Ispettorato di voler esaminare la possibilità di provvedere al rilascio del Goriuppi, segnalando nel contempo la opportunità dell'invio a Cambresco di un distaccamento del 55° Battaglione F.C.I.N., destinato, come è noto, alla protezione delle famiglie di assegnatari di questo Ente minacciate dai ribelli.

Il sopracitato Battaglione avrebbe attualmente disponibili una cinquantina di uomini i quali potrebbero essere convenientemente accantonati nel fabbricato ecclesiastico di Cambresco situato, in località dominante, vicino alle case di abitazione delle seguenti Aziende:

Azienda 73 Go- Cambresco 178	assegn. Goriuppi Alessandro
" " " 182	affittuale Vogri Fausto
" 74 Go- Persetti 104	assegn. Tomare Silvano
" 75 Go- Bossi 103	sa egn. Bus Antonio

/dag

I/17

Duce

CAMPOTESTRIA 14 AGOSTO XVII

Drž. komisija za utvr. zloč.  
okup. i njihovih pomagača  
Inv. br. 3141-XYII

A S.E.

GUIDO BUEFF RINI GUIDI

Sottosegretario di Stato all'Interno  
ROMA

Vi sarò molto grato se vorrete chiedere  
al Duce, a seguito del mio rapporto del 31 Luglio  
scorso, di ricevermi alla Vostra presenza per  
presentargli le possibili fasi per la soluzione  
del problema slavo in Istria e nella Venezia  
Giulia.

S



I/11

31 luglio 1941  
39  
Dati sommati za utvr. zlo.  
stav. 12.11.1941  
100.000 - 100.000  
(47)APPUNTO PER IL DUCE  
\*\*\*\*\*

Delle mie visite fatte il 14 e il 15 Luglio specialmente nei territori dei Comuni di Dignano, Barbana, Portole, Pirano, Sesto di Capodistria e Maresgo (tutte in Provincia dell'Istria) debbo far rilevare la gravità della situazione creatasi in questi ultimi tempi con la sistematica invasione degli slavi di territori che prima avevano una notevole percentuale di famiglie italiane.

Il fenomeno è spiegato soprattutto dal fatto che in Istria il frazionamento della campagna è tale che il piccolo proprietario italiano non riceve dalla sua terra nemmeno il necessario per vivere ed è obbligato ad emigrare in cerca di lavoro e di un salario sufficiente per la famiglia; mentre gli slavi, più che frugali, primitivi nel tenore di vita, prelevano per poco i terreni abbandonati.

Vi è inoltre il problema dei tributi che accumulatisi gravano da anni sui terreni istriani per gli errori iniziali di valutazione catastale e per la diversità di riscossione dei tributi da l'anteguerra a oggi. Per il genere della campagna istriana, ove la produzione non ha alcuna regolarità a cause della povertà del terreno, della mancanza di mercati di sbocco e soprattutto per disorganizzazione, andava bene il sistema tributario austriaco, per cui il tributo veniva esatto solo quando vi era produzione e in ragione di una percentuale sulla produzione effettiva al momento o al raccolto del grano, dell'uva, ecc.

Per tali tributi e per i prestiti di migliaia non potuti sostenere, vi sono in Istria centinaia di ettari per milioni di lire in mano di istituti di credito e anche di privati che non li coltivano o quasi o sono coltivati da slavi, terreni che potrebbero essere raccolti in poderi e dati a famiglie istriane italiane o italiane delle vecchie provincie.

I/11A

- 2 -

Dir. distrettuale 23.1.1941  
okup. i. n. b. n. 23.1.1941  
Inv. nr. 3441-XXV

(1, 2)

I provvedimenti di maggior rilievo per la campagna e per giungere ad un accertamento dei terreni che sono in mano a slavi, sarebbe:

- 1° fermare le compravendite di terreni e sottoporle ad una commissione che verifichi scrupolosamente se il nuovo acquirente è italiano;
- 2° con la collaborazione del Podestà e specialmente del segretario Comunale istituire una statistica precisa dei terreni in mano a slavi per averli sotto controllo allo scopo di alienarli dai terreni disoccupati;
- 3° con la stessa collaborazione istituire una statistica per stabilire i terreni di proprietari italiani lavorati da coloni slavi allo scopo di farli sostituire e convogliare l'irruca;
- 4° prelevare, magari in un primo tempo a credito, tutti i terreni all'asta.

Lo stesso, assieme ad uno o due collaboratori del posto, potrei mettere rapidamente in esecuzione questa proposta.

Nelle mie visite continue in tutte le parti dell'Istria mi sono affrettato lungo la costa, ho rilevato la continua invasione dei slavi, che è veramente allarmante; tanto da sentir dire da vecchi italiani che l'Istria sta slavizzandosi ora.

Per il mio provvedimento bisognerebbe anzitutto invitare il Comune di Trieste ad attuare la legge sull'urbanesimo e a dare la precedenza sui terreni di famiglia alloggiare superstiti italiani.

Però bisogna anche contrariare ai rapporti con la Jugoslavia e la S. Sede, che viene a quindi i preti slavi sostenitori individuali antifascisti e antifascisti, che predicano

E/118

- 3 -

 Drz. korn. i. z. a. u. l. r. z. l. o. r.  
 skup. i. n. g. h. o. v. n. o. m. a. g. a. t. a.  
 inv. br. 3144-100

contro tutte le istituzioni del Regime proibendo ai ragazzi di imparare la lingua italiana, fossero mandati al confino per due anni, se non è possibile allontanarli per sempre. Si debba aiutare la durissima e spesso vana fatica del Podestà, dei fascisti di Fascio e dei Maestri che nulla possono di fronte al potente di questi preti sulla popolazione.

0

In questi mesi di vacanze scolastiche i paesi e le campagne sono più facile preda agli slavi per l'assenza di Maestri italiani. Un provvedimento dovrebbe essere considerato urgente essere l'emanazione di un decreto che sancisse l'obbligo di residenza del maestro nel luogo d'insegnamento per non meno di dodici mesi, sarebbe però opportuno stabilire che il maestro fosse maschio e sposato.

In un secondo tempo si dovrebbe estendere la legge creata per il Trentino sul trattamento economico dei maestri.

Al fine della italianizzazione dovrebbe essere studiata l'applicazione in Istria della carta delle Scuole, specialmente per quanto riguarda la Scuola materna. Oggi non si conosce in Istria il valore dell'Asili mentre questo è da considerarsi un potente elemento di penetrazione.

Capodistria 31 Luglio XVII

ITAL SAURO



H/ I/21

ROMA, 24 OTTOBRE XVII

 34  
 24-10-1941  
 INV. DR. 3111-XII

Non si può pensare di procedere per la soluzione del problema slavo nella Venezia Giulia in forma totalitaria come si sta facendo nell'Alto Adige. L'elemento slavo è spesso suimponderabile, ove non sia attentamente individuato, spesso è fuso con la popolazione indigena e non sempre è da considerarsi contraria alla Patria italiana.

In genere gli slavi dell'Italia non sono sostanzialmente pericolosi, e certo non lo sarebbero ove si potessero isolare dall'elemento intellettuale, dai preti slavi, e, soprattutto dalla propaganda d'oltre confine. Ma tutto ciò non è molto facile.

Sui nostri slavi è da ritenersi più adatta una azione, che, per essere umana e attenta da violenze e costrizioni, li porti verso di noi e nello stesso tempo li sorregga nella loro consistenza.

Per operare una soluzione pacifica e almeno nella forma del problema bisognerebbe anzitutto individuare perfettamente gli elementi slavi e le loro proprietà, poi arginare la loro continua invadenza, in seguito isolarli da qualsiasi influenza, soprattutto esterna, eliminare in fine quelle cause e quegli elementi che sono la fonte attuale di ogni perturbazione.

Con il mettere poi l'accento agli slavi italiani, italiani, in buon numero, migliorando i quadri direttivi: consiglieri, segretari di fascio, maestri e artigiani, favorendo e promuovendo l'emigrazione di rurali, costringendoli ad allontanarsi con le proprie famiglie, e per ultimo creando un centro di estrazione economica in Pola (Trieste) anche se la nuova zona industriale non potrà essere neppure eliminata la propria disoccupazione), si verrà creando un ambiente favorevole alla italianizzazione delle venezie giulie.

Allo scopo pertanto di avviare il problema ad una soluzione, propongo:

71/1/21

ROMA, 24 OTTOBRE XVII

39  
Gruppo I. Venezia p. Venezia  
M. Br. 3111 - XII

Non si può pensare di procedere per la soluzione del problema slavo nella Venezia Giulia in forma totalitaria, come si sta facendo nell'Italia Adige. L'elemento slavo, spesso imponderabile, ove non sia attentamente individuato, spesso è fuso con la popolazione indigena e non sempre è da considerarsi contrario alla Patria italiana.

In genere gli slavi dell'Italia non sono sostanzialmente pericolosi, e certo non lo sarebbero ove si potessero isolare dall'elemento intellettuale, dai preti slavi, e soprattutto dalla propaganda d'oltre confine. Ma tutto ciò non è molto facile.

Sui nostri slavi è da ritenersi più adatta una azione, che, per essere umana e aliena da violenze e costrizioni, li porti verso di noi e nello stesso tempo li sottratti nella loro consistenza.

Per operare una soluzione pacifica del problema nella forma del problema bisognerebbe anzitutto individuare perfettamente gli elementi slavi e la loro proprietà, poi arginare la loro continua invadenza, e in seguito isolarli da qualsiasi influenza, soprattutto esterna, eliminare in fine quelle cause e quegli elementi che sono la fonte attuale di ogni perturbazione.

Con il mettere poi accanto agli slavi alcuni elementi italiani, in buon numero, migliorando i quadri direttivi degli slavi, segretari di fascio, maestri e artigiani, favorendo e promuovendo l'emigrazione di rurali, spingendoli ad allontanarsi con le proprie famiglie, e per ultimo creando un centro di estrazione economica in Pola (che è anche una nuova zona industriale non potrà essere nemmeno eliminata la propria disoccupazione), si verrà creando un ambiente favorevole alla italianizzazione della Venezia Giulia.

Allo scopo pertanto di avviare il problema ad una soluzione, propongo:

E/24A

- 2 -

Dir. Amministr.  
okup. i. l. m. m.  
Inv. br.

- 1° Statistica della proprietà in mano agli slavi.
- 2° Blocco delle vendite e deterioramento ad una commissione, unica per tutta la Venezia Giulia, del nulla-osta per il trapasso di proprietà allo scopo di impedire ogni acquisto da parte di slavi.
- 3° Assunzione di tutti i terreni appartenenti ad istituti di credito e quelli in vendita che non vengono acquistati da privati italiani.
- 4° Appoderamento e assegnazione dei terreni a famiglie venete triulane o istriane (che sono le più adatte a resistere agli slavi).
- 5° Invitare i Comuni giuliani ad una epurazione alla lettera delle leggi sull'urbanesimo e impedire il soggiorno alle famiglie alloglotte.
- 6° Allenare in tutte le forme gli slavi dei propri terreni e dei paesi dell'interno.
- 7° Costituzione in Pale di un forte centro industriale per attirare gli slavi e nello stesso tempo fare una intensa propaganda e regolari ingaggi di operai slavi dall'interno per Trieste ma soprattutto per centri industriali italiani. Ciò li obbligerebbe a stabilire altrove la propria residenza.
- 8° Favorire le alienazioni di terreni da parte degli slavi.
- 9° Minare la proprietà slava attraverso tutte le operazioni del credito e del fisco.
- 10° Trasferire continuamente operai e minatori specializzati (con la prospettiva di miglioramenti) in altri centri lontani del Regno e delle Colonie.
- 11° Convogliare in A.O. numerose famiglie operai e di agricoltori slavi distribuendole in vari centri.
- 12° Aumento delle scuole elementari e degli asili. Più maestri maschi, coniugati con l'obbligo di residenza non inferiore a 11 mesi, migliorando il loro trattamento economico.
- 13° Inviare come insegnanti elementari e maestri d'asilo anche molto religiosi e religiosi italiani per arginare e sostituire agli slavi.
- 14° Costituzione di una stretta rete di sorveglianza e informazioni su coloro che operano come mestatori e agitatori slavi, e su coloro che hanno contatti con la Jugoslavia e soprattutto su quelli che hanno parenti in questo paese e su quelli che hanno studiato oltre confine e ivi esercitano una libera professione. Limitare e possibilmente impedire il rilascio dei passaporti per la Jugoslavia.





# **EXTRACTS FROM DOCUMENTS**

## THE ACTION FOR THE ITALIANIZATION OF THE SLOVENES AND CROATS IN THE JULIAN MARCH WAS SYSTEMATICALLY CONDUCTED FROM ROME

**Document N. 1.** The Ministry of the Interior sent to the prefects in Trent, Udine, Pula, Trieste, Rijeka and Zadar communication N. 56 A. G. of November 14th, 1925, which reads.

"The President of the Government has sent to all the Ministers a circular, a copy of which is enclosed herewith, which clearly and finally explains what the programme of the Government must be and will be, in so far as it relates to the administration of the new provinces and to the treatment of their population, i. e. the non-Italian people, and the attention of the Ministers is drawn to the need for a greater coordination of the activities of various state offices in regard to the question of governing the above mentioned population according to a definite programme.

The need for coordination expressed in the circular refers not only to the central administration, but still more to the administration of the provinces where, according to the instructions of the President of the Council of Ministers, coordination must be achieved by means of closer contact with activities which may have an influence on the italianization of the territories which are now inhabited by non-Italian groups".

**Document N. 2.** In his communication N. 851 of June 24th, 1927, the Prefect of Pula sent a report to the Ministry of the Interior in which it is stated:

a) The problem of the agrarian credit may be considered as finally solved, so that it will now be possible to satisfy the needs of the Province and also to make a big step in the work on the absorption of the alien element.

b) So far the following priests have been successfully transferred from the Province: Kazimir Rovis, Antun Hršić, Josip Vidau, Ćiril Podržaj and Jurje Poropat, and the »Trieste Bishop has promised« to transfer Mata Agres and Vjenceslav Svileni, and negotiations are being made for the transfer of Josip Škorda, who has been released from his duty as religious instructor. The Bishop of Zadar has been approached for the purpose of transferring the priest Franjo Krivičić from Beloma to Cres.



The Report further reads:

"The manifold action for the removal of all alien priests and all others (their number unfortunately is not small) who, although Italian subjects, should be considered dangerous because of their anti-Italian propaganda, is meeting with little support from all three Bishops. And this is only because of the lack of priests. We should have at our disposal priests from the old provinces, and then we would be in position to remove the non-Italian priests who are still on duty and for whom the Bishops say that they have no substitutes".

c) The Prefect reports that Slav propaganda is done mostly through books and that he always confiscates Slav school-books which are sent into the Province or found with the pupils.

d) The Prefect states that he has already sent a report on the closing of Slav reading rooms, the dissolving of sports societies and cooperatives, and, »that he will apply new measures, the result of which will be the disappearance of such institutions in his Province«.

## 2

### ITALY SUPPRESSES ALL SLAV SCHOOLS IN THE JULIAN MARCH

**Document N. 3.** In its communication of April, 1919, the Civil Commissionship of Pula informed the Royal Governor of the Julian March that on the territory of Pula "12 Croat schools" had been suppressed. The report further adds: "several Croat teachers were ordered to leave "Piazza Forte" or at least the school, which was threatening to become a focus of Yugoslav propaganda, and therefore other Croat schools were suppressed also; so that of 49 prewar schools (37 public and 12 private) to-day only 4 are open.

**Document N. 4.** The Subprefect of Poreč in his communication of January 7th, 1924, informs the Chief of the School Department for the Julian March:

"With reference to your request in the circular N. 96 Ris of December 22nd, last year, I have the honour of informing you that in this territory there is not a single school to which the order contained in the Royal Decree N. 2185 of October 1st, 1923, can be applied, for in all the schools the language of instruction is Italian".

The report further says: "The people of the villages Novaki and Močibob are still attached to their Croat school so that they are unable to and do not want to forget it. They ask every newly sent teacher if he is going to teach in the Italian or in the Croat language, and when they hear that the language of instruction will be Italian, they obstinately keep the children at home".

**Document N. 5.** In his communication N. 3552, of November 15th, 1925, the School Inspector for the Istria Province informs the Pula Prefect:

"At the time of the armistice all the Istrian village schools were Slav or bilingual. In many of those schools Italian was taught only in supplementary courses. Immediately after the liberation the non-Italian schools, opened by Austria during the war, were suppressed..."

The same fate also befell many elementary schools of earlier date. Since the Italian teachers did not know the Slav language, they taught only in Italian, and thus they inaugurated the language transformation of the non-Italian Istrian schools.

**Document N. 6.** The Decree of the Prefect of Trieste Area of August 2nd, 1926, dissolving the Teachers' Union (Učiteljska zveza) which had its seat in Trieste — the association to which all the Slovene teachers belonged.

**Document N. 7.** The Chief of the School Department for the Julian March and Zadar sent, on May 20th, 1927, to all the school inspectors Circular N. 76, in which it was said:

"In the non-Italian and mixed zones a greater transfer of teachers must be effected in order to appoint in the school centres, which from the national point of view constitute the most delicate problem, Italian teachers... who are fully willing and able to accelerate the process of the assimilation of the young generation of another mother tongue".

**Document N. 8.** In their communication of June 13th, 1927, the Carabinieri Headquarters informs the Prefect of Pula of the schools and teachers on its territory, giving at the same time its opinion of each individual Slav teacher. Thus, for instance, it requests that the teachers Angela Medvešček and Stana Benčič be replaced by others "for they are inspired by Slav feeling and incapable of italianizing the young non-Italian generations". Besides, they live in a district "which is particularly unfriendly towards Italy and in which are needed teachers of proved conviction and great initiative".

Such proposals were also formulated by other Carabinieri staffs in the Julian March.

**Document N. 9.** The Head of the organization "Italia Redenta", Edwiga Constantini, wrote on the 19. VII. 1930 to the Special Commissioner of Pula Province that on the occasion of Her recent visit, the Gracious President, Her Royal Highness the Duchess of Aosta... expressed the desire that the number of children's homes in the Italian districts should be decreased as much as possible in order to raise the number of such homes in the districts inhabited by aliens.

**Document N. 10.** In his communication of December 1st, 1930, the Rijeka Quaestor informed the Prefect of Rijeka Province that "a certain number of pupils, instead of joining the Italian schools, have found a way of attending the schools in Sušak and Krk, which are on Yugoslav territory".

The Quaestor further says: "As regards the families who — although they have Italian citizenship — prefer to send their children to Yugoslav schools, I am of opinion that they should be deprived of their frontier passes if they have them, and an investigation should be held as to whether there is a necessity for the application of other measures, all the more so if they are in possession of special police permits (such as those for the keeping of inns, letting of rooms etc.)".

**Document N. 11.** The Royal Quaestorship in Rijeka, in its communication N. 4554 of June 1st, 1931, informed the Prefect in Rijeka of the events that occurred in the Elementary School in Jelšane. The communication reads:

"On March 26th this year, the teacher, Marija Vidmar, read to the fourth form a dictation under the heading „New Italy“, which contained the following sentence: "O! children, how beautiful, how great is our Italy. Benito Mussolini desires that it should be still more beautiful and greater... A boy, Ivan Iskra, aged 12 years, substituted the words great and beautiful with small and ugly. The teacher on April 9th sent a report to the School Inspector in Volosko, informing him of this case; and he, on his part, informed the District Commissioner and the local military authorities. The District Commissioner recently found out that another boy, Gerl Mario, had also written "ugly" instead of "beautiful" Italy; and learnt from him that the boy Iskra had forced him to write that, by threatening to beat him if he did not do it. Gerl was sitting by Iskra and had written the words in the way in which the teacher dictated them, but Iskra then forced him to write "Benito Mussolini wishes it to be still uglier".

### 3

#### PERSECUTION OF SLAV CLERGY AND ITALIANIZATION THROUGH THE CHURCH

**Document N. 12.** We have reproduced several pages from the report of the chief military chaplain, Quinzi, which he sent on February 6th, 1919, to the Civil Commissioner in Pula, at whose order he had visited the priests in the Poreč Bishopric.

In that report the chief military chaplain says that he visited the priests in order to ascertain whether they were carrying out Italian propaganda, and that he found that the majority of them were against this propaganda. Speaking of individual priests, he says that "Mato Škabić in Marčani is a fanatical Slav" and that as such he has been arrested, that the parish priest in Barban „is inspired with Slav feelings and is anxious for the future of his people" and that therefore he should be removed. The chief military chaplain proposes that the same should be done with Ćurković, rector in Krnica, and that he should be given a passport for Dalmatia where he wants to go, and that he should later be prevented from returning. The chief military chaplain further proposes that police surveillance should be kept over all those priests who refuse to introduce the Italian language into the church.

**Document N. 13.** In his communication of January 19, 1923, N. 65, under the heading "Expulsion of parish priests considered as dangerous aliens", the Subprefect of Pazin informs the Trieste Prefecture that the parish priests of Pasjak and Boljuna have been expelled from Italy, that the parish priests of Gologorica



and Šumbrek have been deprived of their nationality, and that therefore they should be exiled. Subprefect further adds that application for naturalization of some other parish priests shall be rejected, and concludes: "However, this Subprefecture is gravely concerned because many Registar's offices will be left without their chiefs in consequence of the departure of such a great number of priests..." and therefore takes the liberty of pointing out the necessity of urgent intervention with the Bishops so that vacancies in parishes may be filled as soon as possible.

**Document N. 14.** The Headquarters of the Carabinieri in Rijeka, in its report of May 22, 1926, informs the Prefect of Rijeka that Aleksandar Šuperina, parish priest of Drenova does not, it is true, conduct the Glagolitic Mass, but "stil continues to preach in the Croatian language and allows the children who attend Italian schools to sing Croat hymns. The report further says that Šuperina has not omitted to inform his parishioners in Drenova that he has received an order from the higher church authorities, to preach and conduct church services in the Italian or Latin language, but that he is against this, because the people would not understand him as they do not know the Italian language. Because of this the Headquarters request that Šuperina be deprived of the right of domicile in Drenova, for he is "obstructing the work of education in the national spirit".

**Document N. 15.** In its report of November 4th, 1926, N. 16431, the headquarters of the Carabinieri in Rijeka informs the Prefect of the Quarnero Province, that Rafael Morel is of good moral conduct but that he "cherishes Slav feeling against Italy", and that "as a good propagandist he has been entered into the list of politically dangerous persons and into the register of persons who should be interned in case of mobilization".

**Document N. 16.** The Communication of the Ministry of the Interior N. 5898, of January 5th, 1935, sent to the Prefect of Gorica in connection with the request of the Gorica Archbishop Carlo Margotti that his income be increased. The communication expounds in detail the formal reasons for which it is impossible to do this, but adds: "the Ministry regrets that because of these insurmountable difficulties it is unable to modify its former decision, but it reserves the right, as already indicated, to help Msgn Margotti by special subsidies, which shall be granted according to your proposal and in view of the specially delicate activities which he is to carry out in the political sphere in that Archbishopric".

**Document N. 17.** On the occasion of a pastoral letter by Carlo Margotti (who is still Archbishop of Gorica) Benito Mussolini sent the following telegram through the Prefect of Gorica:

"I have read the pastoral letter of Archbishop Margotti. Tell him that his words are worthy of an Italian and a priest. Express to him my satisfaction. Mussolini".

**Document N. 18.** After the contents of the telegram were communicated to him by a letter, Margotti thanks the Prefect in a letter of June 17th, 1940:

"Excellency, the words of the Duce, which Your Excellency communicated to me by today's letter, and which you again personally read to me during your welcome visit to me today, are too great a reward for me and my modest deed. Please express to the Duce my gratitude, and I will continue with my prayers for the certain victory of fascist Italy, which I bless once more together with its condottiere".

## 4

## SUPPRESSION OF THE CROAT AND SLOVENE PRESS

**Document N. 19.** The District Commissioner in Kanfanar, in his letter of February 25th, 1920, N. 349, informs the Civil Commissioner in Pula, that he "had considered it opportune to order the Post Office authorities to seize all Croat periodicals."

**Document N. 20.** In his communication of May 5th, 1923, N. 17141, the President of the Council of Ministers, in whose name the communication was signed by Cabinet Minister Acerbo, communicates to the Prefect of Pula:

"You are aware of how widespread Yugoslav printed matters are among the non-Italian population of that province... In view of the existing laws it is impossible to apply any measures of repression or limitation, but still the need is clear that the local political authorities should energetically and wisely carry out a reasonable action aimed at nullifying the grave consequences that might arise out of such a state of affairs. You will therefore find a way of frustrating the publication of the mentioned newspapers, either by the use of the cooperation of confidential experts with loyal national feelings who will deal with such matters without compromising the authorities, or by the use of some other means which you may consider suitable for the purpose".

**Document N. 21.** The Slovene paper "Edinost", which used to be published in Trieste, in its issue N. 252 of October 23rd, 1923, under the heading "Slaves truly Slaves", reports the order of the Prefects in Udine and Trieste concerning the bilingual printing of newspapers. The order of the Trieste Prefect reads:

"The Prefect of the Trieste Province orders that, as from October 24th this year, all dailies and periodicals which till now have been published in this Province in a non-Italian language, must, besides the Italian translation of the heading, have the translation of the article, news, reports, etc., which must be printed immediately after each article or separate item. The same type must be used for the translations as for the original. All papers which do not in any way comply with this order will be confiscated and the offenders shall be dealt with in accordance with the law".

**Document N. 22.** The Ministry of the Interior, in its communication N. 3832, of July 19th, 1927, sent to the Prefects in Trieste, Pula, Gorica, Rijeka and Udine, gave the following instructions concerning the Press:

"The Slav Press must be gradually suppressed. Nearly all the newspapers have been given the first warning. Confiscations should be intensified until it comes to the second confiscations and through it to the dismissal of the gerent (the responsible editor — Note by the translator). As regards the approval of the appointment of a new gerent, it is unnecessary to point out that the Press Law gives to you in that respect full powers of intervention, and you will use them so as to refuse systematically to give your consent to a new appointment. As from October 1st no Slav paper may be published in the Julian March".

**Document N. 23.** Telegram of the Ministry of the Interior of November 5th, 1930, to the Prefect of Gorica:

"By order of His Excellency the President of the Government you are requested to take measures for the prohibition of the publication of the periodical "Novi List". Confirm. On behalf of the Minister of the Interior, Arpinati".

**Document N. 24.** In his communication of November 10th, 1930, the Gorica Prefect informs the Ministry of the Interior that the publication of "Novi List" shall cease on December 25th, the date of the expiry of subscriptions and advertisement contracts. He adds that he considers it inopportune to leave the Slavs without any Slav newspapers, published in the Province, for in that case "because of their great passion for reading, which is also proved by the fact that there are no illiterates among them, they might become still more attached to the foreign press". He therefore proposes the founding of a religious weekly under the name of "Ave Maria".

**Document N. 25.** Telegram of the Ministry of the Interior of November 14th, 1930, reads:

"The Chief of the Government has ordered immediate suspension of the publication of "Novi List". His Excellency shall execute this regardless of the date of expiry of subscriptions and advertisement contracts. Confirm. For the Minister of the Interior, Arpinati."

**Document N. 26.** In his communication of November 19th, 1930, N. 38 Ris, the Gorica Prefect informs the Ministry of the Interior:

"With reference to my telegram of the 14th inst. I confirm that the weeklies "Novi list" and "Istarski list" which used to be published every Thursday, were not issued today, so that their last week's numbers were their last".

## 5

### ITALY SUPPRESSED AT THE SAME TIME BOTH CROAT AND SLOVENE NEWSPAPERS AND ASSOCIATIONS

**Document N. 27.** Report of the commandant of Pula, dated December 13, 1918, states that Yugoslav political associations keep constantly alive the spirit of revolution. These associations are small village institutes; they are called reading-rooms. After enumerating the places in which such associations exist; i.e. Premantura, Medulin, Ližnjan, Pomer, Marčana, Štinjan and Barban, the commandant proposes that they shall be dissolved.

**Document N. 28.** The Ministry of the Interior gives in its letter N. 3832, of July 19, 1927, the following instructions to the prefects of Trieste, Pula, Rijeka, Gorica, Videm (Udine):



"Slav cultural associations. After long experience and great patience we have been forced to conclude that they have shown that they want to be, and, that in fact, they are: nuclei of political resistance, more or less camouflaged centres of irredentist propaganda, foci of dissatisfaction, doubt and mistrust regarding everything Italian. They have but one aim: to estrange the population from us and to isolate it from the rest of the province and of the country, and therefore they must not be tolerated. A ceaseless, intelligent supervision will provide very good pretexts for their dissolution, and it need hardly be pointed out that after the dissolution of a certain number of them, all other associations will in due course dissolve of their own accord, when they realise that their subversive activities will not be tolerated any longer..."

...In any case by the 1st October no Slav cultural society should exist any longer".

**Document N. 29.** In this report, No 5312 of Oktober 6, 1927, the Prefect of Rijeka informs the Ministry of the Interior that the following Slav associations have been dissolved as from July 1, 1927:

1) The Women's Association of Opatija, 2) The Youth Association "Sloga" in Opatija, 3) The Sport-Club "Olimp" in Opatija... The anti-Italian aims of the associations were given as reasons for the dissolution.

**Document N. 30.** In the communication of November 14, 1928, the Prefect of Rijeka informs the Minister of National Economy as follows:

"Attilio Depoli, the President of the Savings Bank of Rijeka, informs the Ministry that he will personally be responsible for the purchase of the building which is the property of Yugoslav citizens, and which is the headquarters of Reading-Room and the Yugoslav Consulate.

...The purchase will, so to say, crown the "sacred" wishes of the inhabitants of Fiume, and for the political authorities it will mean liberation from a nightmare.

The taking over of the premises by this institution will have the following advantages: 1) the uprooting of the Croat reading-room from the den where conspiracies and attacks on the Italian character of Fiume were planned; the Reading-Room will then probably be closed; 2) the inducing of the Yugoslav Consulate in a courteous way to find new premises (this appears to be the wish of the Consul himself) far from the centre of the town where, if need be, supervision will be easier; 3) provision for the provincial Fascist federation of suitable headquarters. This third point too is important: we shall clean the place and adorn the premises with lictorial fasces."

**Document N. 31.** The Minister of National Economy replies to this communications by his letter of December 13, 1928, informing the Prefect of Fiume that he can enter into negotiations for the purchase of the premises: "which is so eagerly and warmly recommended by Your Excellency, because of patriotic and national motives, which demand that the Croat element be uprooted from this most Italian town".

## 6

THE TREATMENT OF CROAT AND SLOVENE CIVIL SERVANTS  
BY ITALY

**Document N. 32.** Letter of the Governor of the Julian March, No. 4517, of May 24, 1919, addressed to the civil commissioners of Trieste, Gorica, Volosco, Tolmin and Pazin in which a list of engineers who are considered, not only to be Slavs by sentiment, but also to dislike our institutions, and whose presence is therefore dangerous. This letter further contains the names of 26 engineers, and the civil commissioners are requested to collect data concerning their past and their political ideas, and to submit the names of those who should be dismissed.

**Document N. 33.** The General Civil Commissionership of the Julian March asks, in its letter, No. 019491 of December 6, 1945, the Civil Commissioner in Pazin to forward information concerning the moral conduct, political behaviour, and patriotic feelings of a civil servant named Franjo Vogrič.

**Document N. 34.** The Royal Carabinieri in Labin inform the Civil Commissioner in Pazin, in their report of December 18, 1919, that Franjo Vogrič is of good moral conduct, but of very bad political behaviour, because he is a "fierce and very active Yugoslav propagandist". Therefore the Carabinieri do not approve of his being appointed as tax collector.

**Document N. 35.** The Prefect of Pula informs the Ministry of the Interior in his report of March 5, 1936, that in the Julian March the non-Italian population is in the majority in a great many communes and that it is therefore often difficult to find a suitable mayor. It is therefore necessary to approach persons who are not from the province, and to whom financial assistance must therefore be given.

## 7

## DENATIONALIZATION BY RECRUITMENT

**Document N. 36.**

"Secret

Rome, November 23rd, 1926.

From the

Ministry of the Interior.

As Your Excellency already knows, at the meeting of the Prefects held in this Ministry last month it was pointed out that some recruits of non-Italian origin were undergoing military training under the so called territorial system in certain parts of the Julian March, which has led to inconveniences and even dangers.

## 6

THE TREATMENT OF CROAT AND SLOVENE CIVIL SERVANTS  
BY ITALY

**Document N. 32.** Letter of the Governor of the Julian March, No. 4517, of May 24, 1919, addressed to the civil commissioners of Trieste, Gorica, Volosco, Tolmin and Pazin in which a list of engineers who are considered, not only to be Slavs by sentiment, but also to dislike our institutions, and whose presence is therefore dangerous. This letter further contains the names of 26 engineers, and the civil commissioners are requested to collect data concerning their past and their political ideas, and to submit the names of those who should be dismissed.

**Document N. 33.** The General Civil Commissionership of the Julian March asks, in its letter, No. 019491 of December 6, 1945, the Civil Commissioner in Pazin to forward information concerning the moral conduct, political behaviour, and patriotic feelings of a civil servant named Franjo Vogrič.

**Document N. 34.** The Royal Carabinieri in Labin inform the Civil Commissioner in Pazin, in their report of December 18, 1919, that Franjo Vogrič is of good moral conduct, but of very bad political behaviour, because he is a "fierce and very active Yugoslav propagandist". Therefore the Carabinieri do not approve of his being appointed as tax collector.

**Document N. 35.** The Prefect of Pula informs the Ministry of the Interior in his report of March 5, 1936, that in the Julian March the non-Italian population is in the majority in a great many communes and that it is therefore often difficult to find a suitable mayor. It is therefore necessary to approach persons who are not from the province, and to whom financial assistance must therefore be given.

## 7

## DENATIONALIZATION BY RECRUITMENT

**Document N. 36.**

"Secret

Rome, November 23rd, 1926.

From the

Ministry of the Interior.

As Your Excellency already knows, at the meeting of the Prefects held in this Ministry last month it was pointed out that some recruits of non-Italian origin were undergoing military training under the so called territorial system in certain parts of the Julian March, which has led to inconveniences and even dangers.



This Ministry availed itself of the opportunity to draw the attention of the Ministry of War to the necessity of ordering non-Italian recruits to be enlisted according to the national and not the territorial scheme, the latter being — apart from the dangers of military espionage — basically contrary to the work of Italianization of annexed territories.

It has finally been established that the question as to whether national or territorial recruitment was preferable, — which had been put forward from the very first days of the unification of Italy — has been decided in favour of the principle of national recruitment, because it is recognized as being a suitable and efficient means of strengthening all the more the links between the different Italian provinces which earlier had been parts of another state...

"Recruitment on a national basis will have the following double effect: on the one hand recruits of non-Italian origin, when sent to the large towns of the old provinces will become acquainted with Italy and will learn to appreciate her, and even to love her, and when they return to their native region they will carry in their hearts at least some loyal feelings. On the other hand, Italian youths who will be sent to this region, especially if they are judiciously selected, will be able to carry out regular and effective national propaganda."

## 8

### CHANGE OF CHRISTIAN NAMES AND SURNAMES OF SLOVENES AND CROATS

**Document N. 37.** A letter of the Special Commissioner of Labin of December 21st, 1921, N. 5672, addressed to all Parochial Offices and Schools in the district of Labin. The letter says:

"To remove distorted surnames, made within last ten years by Slav dabblers in politics, I order that this Registrar's Office writes the surnames of the population of these communes as hereafter mentioned. To avoid the difference in orthographic writing of these surnames I beg Your Excellency to adhere to the list of surnames without brackets, instead within the brackets, and to endeavour always to avoid č and ċ".

**Document N. 38.** The Municipality of Labin by a letter dated April 19th, 1927, informs the Prefecture of Pula that on its territory the change of surnames was effected as early as 1921 and now the question arises of legalizing such change, which comprises 266 Slav surnames, while there remain to be changed only 79 surnames.

**Document N. 39.** A list of surnames which should be changed "ex officio" under the title "La riduzione dei cognomi in forma italiana" — "The change of surnames to Italian form". From two pages of this list, which was printed in the printing-works of Vlah at Pula, it is seen that the list contains mostly Croatian and Slovene surnames.

**Document N. 40.** A circular of the Prefect of Pula of March 8th, 1928, N. 864, in which the Prefect says that the Commission, appointed by him, fixed a compulsory form for "distorted Italian names" and that the list of these names was published in the newspaper "L'Azione", in the printing-works of Vlah at Pula.

**Document N. 41.** The Law concerning Names of March 3rd, 1928, which ordered the changing "ex officio" of all names which "hurt public order or the national or religious feelings, or which are ridiculous or extravagant" meaning by that such names as "Lenin, Srećko, Cvetko, Gorazd" etc. This law had a retroactive power.

**Document N. 42.** Title-page of a register of changes of family names and one page from this register showing that the name Pavelić was changed into Paoletti, Petković into Percuzzi and Peteh into Gallo.

**Document N. 43.** Decree of the Prefect of Pula of May 16th, 1930, N. 426 by which the name Peteh changed into „Gallo”.

**Document N. 44.** Report of the prefect of Pula N. 3081 of December 15th, 1931, addressed to the Commander of the Carabinieri in Pula. The report contains a list of those clergy whose names were changed by the Prefect into Italian names. The Prefect says:

"I have reason to believe that some of the clergy in question and especially some of the non-Italians who are hostile to Italy will, in spite of the fact that their names have been changed by Decree, continue to use their former family names, and I request that in this respect precise and confidential information be collected through the Carabinieri commanders, and that those who do not abide by the dispositions of the Prefecture be admonished. In case of recalcitrance you are to file a report with the competent judicial authorities, preliminary to proceedings in the criminal court according to Art. 1 of the Royal Decree of January 1st, 1926, N. 17”.

**Document N. 45.** Letter of the President of the Provincial Council in Pula Lazzarini, dated October 22nd, 1932, N. 7674 addressed to all committees of the "National Welfare of Mothers and Children", to the Royal Prefecture for Istria and to the Provincial Federation of the "National Welfare of Mothers and Children". The letter contains the order that the Italianization of the names of children born out of wedlock should be proceeded without delay.

**Document N. 46.** Report of the Prefect of Pula N. 52 of January 11th, 1933, by which the Ministry of the Interior is informed that there were issued about 14.000 decrees concerning changes of family names, of which only 2.000 were changed by request. The Prefect states that Istrian families usually contain many members, that each family has on the average 4 members and that therefore it can be assumed that there were about 56.000 cases of changes in family names.

## 9

## ITALY FORBIDS SLAV INSCRIPTIONS AND SLAV SONGS

**Document N. 47.** The District Council of Rijeka, in its letter of July 1st, 1931, N. 5714, informs the Prefect of Rijeka that in the village Male Mune a cross had been erected with an inscription at its base in the Croatian language. Although it was requested that the inscription be replaced by an Italian one, this was not done "on account of the open opposition of the population against an Italian inscription", so only the Croatian text was effaced, with the exception of "the year 1931" which was left. The Prefect wrote on this report a note to dismiss the delegate of the commune of Mune.

**Document N. 48.** The Commune of Podgrade, in whose jurisdiction lies the village Male Mune, informs the Prefect, in its letter N. 2045 of July 1st, 1931, of the whole matter (referred to in document N. 47) and says that the population was opposed to the Italian inscription because "the old folk are attached to tradition and still speak only Croatian". The Prefect further reports that he has requested that he should be informed of the names of those families who opposed the use of the Italian inscription.

**Document N. 49.** Commander of the Carabinieri Division in Rijeka, in his letter N. 24/18 of August 8, 1931, informs the Prefect of Rijeka that Slav singing, had taken place in some restaurants, but the songs were love songs and not "antinational". It is further said in the report that measures had been taken which would serve as a useful warning to those who frequent restaurants and to the restaurant proprietors.

**Document N. 50.** This is the resolution of the President of the Town Council of Pula, of January 7th, 1941, N. 11.012, by which he orders that a Croatian inscription on a tombstone in the cemetery of the village Pomer is to be replaced by one in Italian or Latin.

## 10

## PLANNED DESTRUCTION OF SLOVENE AND CROAT PEASANT FARMING; COLONIZATION OF ITALIANS

**Document N. 51.** This is a decree of the Prefect of the Province of Istria, dated January 10th, 1927, N. 3210, by which a co-operative was dissolved on the island of Suša (Sansego), for the reason that "the members of this co-operative were prominent persons of non-Italian sentiment, and that under the cloak of economic action they carried on activities opposed to the national order". A similar reason was given for the dissolution of all other Slovene and Croat co-operatives.



**Document N. 52.** In connection with the establishment of the "Ente per la rinascita agraria delle tre Venezie", under N. 10980 of June 24th, 1931, the Minister of the Interior informs the Prefects of Gorica, Trieste, Pula, Fiume, Videm (Udine) and Zara that the intention of the Italian Government is to establish an office for the expropriation of estates, of which an indefinite number were in the hands of the non-Italian element. It is further said in the letter that this plan should be carried out within 10 years and that the land should be leased to farmers, former ex-service men, or Fascists from the old Italian provinces or from the liberated provinces, provided they hold sound national convictions.

**Document N. 53.** A letter of the Minister of the Interior of December 22nd, 1933, N. 6864, addressed to the Prefects of Fiume, Pula and Zara and to the President of the "Ente". The letter refers to the "Italian colonization of the Zones inhabited by the non-Italian element". In this letter the Minister requests that with a view of speeding up the Italian colonization and at the initiative of the Prefect of Trieste, special lists shall be compiled every fifteen days of all Slav properties which are being put up for public auction at the request of the courts, and they should be sent to the "Ente" with a view to purchase, in accordance with the existing plan.

**Document N. 54.** A facsimile of a card from the card-index of Italian colonists, settled on the expropriated Slovene and Croat estates. From the item "Inscrizioni alle organizzazioni del regime" (Enrollments in the Government organizations) it can be seen that every member of the family was registered as a member of the Fascist party, or of a well known women's or youth organization.

**Document N. 55.** A letter of "Ente" dated May 15th, 1943, N. 2986, addressed to a Special Superintendent's Office for the Julian March in Trieste. In this letter, which relates to a particular action of some warriors of the liberation movement, special protection was sought in favour of a colonist, Alexander Goriuppi. The peasant referred to, the letter stated, was transferred from Gambresco (Kambresko) in the province of Videm (Udine), in accordance with the colonization plan carried out by "Ente", for which purpose there were formed, in the frontier zone, which is inhabited by non-Italians, several hundreds of small peasant holdings entrusted to the families of Italian origin and of approved national sentiments.

**Document N. 56.** A telegram which Italo Sauro sent on August 14th, 1939 to the Undersecretary of the Ministry of the Interior, Buffarini, asking to be received by Mussolini, in order to explain to him "possible steps for the solution of the Slav question in Istria and in the Julian March".

**Document N. 57.** "Appunto per il Duce" (memorandum for the Duce) by Italo Sauro of July 31st, 1939. In this note to the Duce, Sauro draws his attention to the fact that the Slavs in Istria still had far too much land, and that on account of heavy taxation and excessive borrowing hundreds of hectares of land were mortgaged by the banking institutions and rich people. This land was not all cultivated, although it could be settled by Italian families. Sauro proposed: 1) to stop the sale of land and to appoint a Control Commission which would conscientiously ascertain whether the buyer is an Italian or not; 2) by the cooperation of the

Presidents of communes, especially of their secretaries, to ascertain precise statistics concerning land owned by Slavs, to submit them to a system of control with the object of their eventual removal from the lands they possess; by the same cooperation to ascertain the statistics of lands owned by Italians, but cultivated by Slavs with the object of replacing them and sending them elsewhere; 4) to buy up at once all lands offered at auctions, if necessary on credit.

59) **Document N. 58.** A further plan of Italo Sauro containing his communication of October 24th, 1939 in which he proposes the following solution, "peaceful at least in form":

"By placing alongside the Slavs a greater number of resolute Italian elements... by favouring and encouraging the emigration of Slav peasants, encouraging them to go far away with their families, and finally by creating a centre of economic attraction at Pola... more favourable conditions would be created for Italianization of the Julian March". For this purpose Sauro proposes: 1) the drawing up of statistics of the properties owned by Slavs; 2) the checking of these properties and the notifying of same to a special Commission appointed for the entire Julian March, and the introduction of licences for the transfer of ownership, in order to prevent the Slavs from purchasing land; 3) the taking over of all lands which now belong to banking institutions, as well as those which are for sale, and which may not be purchased by individual Italians; 4) the giving of land to families of Venezia, Furlandia and Istria (which are most suitable for resistance to the Slavs; 5) that communes in the Julian March should be requested to apply more severely the law of urbanization, and prevent settlement of non-Italian families; 6) the removal of Slavs from their lands and villages in the interior; 7) the creation in every possible way of a strong industrial centre at Pola in order to carry out intensive propaganda with the object of encouraging the regular engagement of Slav workers from the interior for Trieste, and especially for distant industrial centres, thus forcing them to change their place of residence; 8) the favouring of the abandonment of land by the Slavs; 9) the burdening of Slav properties with debts and taxes; 10) the constant transfer of specialized workers and miners by offering better prospects in distant centres of the Kingdom and colonies; 11) the dispatch to East Africa of numerous workmen families and families of Slav farmers and their dispersal to various centres.